ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 6
Telefoni dal n. 40-943 al n. 42-848

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 7-8 Gennaio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un Ordine del giorno acclamato dal Consiglio dei Ministri

Incrollabile decisione dell'Italia di continuare la lotta sino alla vittoria

Un saluto pieno di ammirazione alle truppe combattenti sui varî fronti - La fedeltà dell'Italia al Patto dell'Asse e al Patto Tripartito

Le masse dell'Italia "proletaria e fascista„ sono e saranno pari alla grandezza degli eventi

Venticinque giorni di eroica resistenza dei nostri soldati hanno inflitto forti perdite al nemico sul fronte di Bardia

Il Consiglio dei Ministri ha acclamato quest'ordine del giorno:

«Il Consiglio dei Ministri al termine dei lavori per la sessione di gennaio dell'Anno XIX,

«rivolge un saluto pieno di ammirazione ai comandanti e alle truppe dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, della M.V.S.N., che combattono eroicamente su fronti molteplici contro le forze dell'imperialismo britannico e dei suoi satelliti e, di fronte alle puerili manovre e alle assurde minacce della propaganda nemica al di qua e al di là dell'oceano,

«riafferma solennemente la incrollabile fedeltà dell'Italia al Patto dell'Asse e Tripartito e la non meno incrollabile decisione di continuare la lotta fino alla vittoria che dovrà dare all'Italia il suo giusto posto nella nuova Europa e liberare il mondo dalla ipocrita e sfruttatrice oppressione della plutocrazia britannica.

«Il Consiglio dei Ministri esprime la assoluta convinzione che le masse profonde dell'Italia «proletaria e fascista» sono e saranno, in ogni circostanza, pari alla grandezza degli eventi».

Il Comunicato italiano

Le azioni in Marmarica

Gli attacchi e i riusciti colpi di mano sul fronte greco

Bollettino n. 214

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Gli ultimi caposaldi che resistevano ancora a Bardia sono caduti verso la sera del 5 andante. Le nostre truppe hanno, durante 25 giorni, scritto pagine sublimi di ardimento e inflitto perdite forti al nemico. Forti sono state anche le nostre, in materiali e in uomini: caduti, feriti, dispersi.

Durante una incursione nemica su Tobruck due velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme dall'artiglieria contraerea della Regia Marina.

Sul fronte greco, con nostro riuscito colpo di mano, ci siamo impossessati di una importante posizione; armi automatiche e munizioni abbandonate dal nemico sono cadute in nostre mani.

In favorevole scontro di pattuglie abbiamo catturato alcuni prigionieri.

Aerei nemici hanno attaccato una nostra base: un «Blenheim» è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Una formazione di caccia in crociera scontratasi con velivoli avversari ne ha abbattuti tre.

Altra nostra formazione, malgrado il tempo avverso, ha bombardato un importante obbiettivo avversario.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

In Africa Orientale, in zona Tessenei, al confine sudanese, elementi meccanizzati nemici sono stati fugati dal tiro della nostra artiglieria.

Sul rimanente del fronte azioni di pattuglie e di artiglierie.

Una pagina di gloria

L'assedio di Bardia

attraverso testimonianze nemiche

Una nota della «Aroi»

Roma, martedì sera.

Nel suo odierno numero 11 l'Aroi reca:

«Il tentativo inglese di avanzare nella zona orientale della Cirenaica data dal 12 dicembre. Nello stesso giorno si iniziò l'attacco contro Bardia, primo nostro importante caposaldo di resistenza negli immediati pressi della frontiera egiziana. Il compito dei difensori di Bardia era appunto quello di ritardare l'avanzata nemica per quanto lo consentisse la disparità delle forze tra la guarnigione assediata e tutto il grosso dell'esercito nemico, forte di non meno di [illegible] mila uomini (in maggioranza inglesi ed australiani), preceduto da grandi unità corazzate e affiancato nella sua azione, oltrechè da un concentramento di mezzi aerei non inferiore al migliaio, dall'intera flotta di Alessandria.

Testimonianze

«E' interessante rilevare con le parole dello stesso nemico quali siano stati da allora il valore della resistenza italiana e l'entità dello sforzo avversario.

«Il 14 la radio del Cairo diramava:

«Bardia è stata nuovamente attaccata e bombardati i magazzini di munizioni e di materiale bellico».

«Il 15 Radio Londra considerava già vinta la partita trasmettendo:

«La prima località italiana in territorio libico è Bardia, ma anche questa località è ormai da considerarsi perduta per gli italiani, i quali sono ripiegati a Tobruk. E' però possibile che tra Sollum e Bardia essi lascino delle retroguardie col compito di effettuare una strenua resistenza».

«Il 17 Radio Londra commentava:

«E' chiaro che originariamente l'idea di spingere truppe in direzione di Bardia mirava allo scopo di impedire che forze di quella guarnigione accorressero verso Sollum attaccata. Ma l'odierno comunicato ci rileva all'evidenza che le operazioni attorno a Bardia hanno assunto un carattere del tutto diverso, giacchè si dice che rinforzi imponenti sono stati fatti affluire in quel settore per aumentare decisamente la pressione contro gli italiani».

«Il Comunicato del Comando delle Forze Armate del Medio Oriente diceva nello stesso giorno:

«Sono state frapposte fra il nemico e la sua base di Bardia alcune nostre forze per impedire ogni possibile rifornimento dalle retrovie».

«Il 18 Radio Londra così riassumeva la situazione:

«Per quanto concerne i combattimenti terrestri, le ultime notizie pervenute ci dicono laconicamente che le operazioni attorno a Bardia continuano. Si è saputo oggi a Londra che la accentuata pressione di cui ha fatto menzione ieri il comunicato ufficiale dal Cairo ha lo scopo di isolare completamente Bardia con movimento accerchiante e quindi di rastrellare subito le difese».

«Sempre il 18:

«Una battaglia di eccezionale asprezza divampa attorno al porto libico di Bardia, secondo le ultime informazioni ricevute questa sera dalla *Reuter*. *Nostre unità meccanizzate avanzate, dopo aver battuto intensamente le difese italiane ed aver visto resistenze formidabili,* hanno raggiunto con le avanguardie un punto che si trova a sedici miglia dal confine egiziano.

«Dietro di esse affluiscono le fanterie britanniche ed imperiali con tutti i necessari rifornimenti di munizioni, viveri, acqua ed altro necessari alle forze di primissima schiera.

«Nell'Africa Settentrionale le forze britanniche serrano sotto il porto italiano di Bardia.

«Nel deserto occidentale continuano i combattimenti intorno a Bardia. Bardia è bene fortificata.

«Gli italiani la difendono ad oltranza, ma le truppe alleate hanno il grande vantaggio di poter ricevere rinforzi.

«Un comunicato del Cairo ha annunciato che la pressione va continuamente aumentando con l'arrivo di nuovi rinforzi britannici. Gli italiani per contro non possono ricevere rinforzi».

«A Bardia gli italiani virtualmente circondati sono ammassati per una resistenza disperata.

«Gli ultimi comunicati diramati dal Cairo sono laconici e informano che i combattimenti infuriano tuttora presso Bardia. Il Comando britannico invia rinforzi di truppe australiane».

Sotto le bombe

«Quanto a Bardia si nota che gli italiani la stanno difendendo accanitamente, nel timore di perdere quel porto in cui tuttavia possono ancorare appena tre motovelieri. Le forze britanniche non cesseranno però di combattere fino a che non avranno raggiunta la immediata conquista della località. Le unità motorizzate leggere avanzano celermente alle spalle del porto di Bardia, tagliando i rinforzi alle forze italiane ed il loro contatto con le retrovie».

(Trasmissioni di Radio Londra).

Il giorno 19:

«Le ultime informazioni dall'Egitto dicono che le forze italiane a Bardia *continuano a resistere, anche se la loro situazione si fa sempre più difficile.* Si conferma quel che un commentatore militare ha detto stamane al Cairo, e cioè che Bardia appare una «noce alquanto dura a schiacciare».

«A quanto riporta il corrispondente dell'*United Press*, le truppe alleate hanno fatto breccia nel cerchio esterno di fortificazioni intorno a Bardia».

«Artiglierie e unità meccanizzate britanniche bombardano violentemente le posizioni di Bardia. Il comunicato del Cairo dice che l'anello esterno di queste fortificazioni è stato spezzato ma che la *guarnigione di Bardia oppone disperata resistenza*».

(Radio Londra).

Lo stesso giorno Churchill dichiarava ai Comuni:

«Nel deserto libico abbiamo attaccato il forte e la città di Bardia con forze potenti e sempre più numerose. Abbiamo tuttavia ragione per credere che la situazione precipiti favorevolmente».

Il 20 dicembre dal Cairo:

«L'assediata guarnigione italiana continua ad opporre una tenace resistenza all'attacco delle forze britanniche e imperiali». E Radio Londra: «La guarnigione di Bardia esercita una fierissima resistenza».

«Bardia da tre giorni è accerchiata da quattro lati. Le truppe italiane sono sfiduciate (?) ma, ciò non di meno, offrono una formidabile resistenza: non si sospettava che esse fossero in grado di resistere in un modo così mirabile».

«Dalle 16 fino alle 18 Bardia è stata sotto il costante tiro di squadre pesanti e leggere della marina. I grandi incendi causati a Bardia sono durati da domenica sino a martedì».

«Bardia non è più che un ammasso di rovine di edifici che continuano a crollare o franare sotto la pioggia di bombe e di granate».

«La città è assediata dalle unità meccanizzate appoggiate dalla fanteria».

Sempre in data 20 dicembre il corrispondente Gordon della Reuter scrive:

«Venerdì su Bardia ho visto una densa colonna di fumo elevarsi verso l'alto. Era il segno convenuto per la collaborazione della flotta con le forze terrestri. Gli effettivi terrestri infatti con la collaborazione della marina britannica hanno bombardato la costa. Una grande quantità di carri armati è pronta ad entrare in azione. Bardia è difesa accanitamente dal nemico».

Il 21 dicembre:

«Per quanto concerne la Libia, l'odierno comunicato ufficiale dal Cairo conferma le nostre notizie di ieri sera, e cioè che le forze britanniche attendono di essere a punto per riprendere l'offensiva finale contro le truppe nemiche che tengono Bardia. Intanto continua l'attività delle artiglierie».

«La base navale di Bardia è stata di nuovo attaccata dalla nostra flotta».

«Truppe fresche britanniche continuano ad arrivare sulle prime linee a rafforzare i reparti che martellano le difese nemiche di Bardia. In alcuni punti i nostri elementi avanzati si sono infiltrati nelle difese esterne, ma fino ad ora non si può parlare di rottura vera e propria nemmeno di questa cintura fortificata esterna. Nonostante l'assenza di rinforzi le [illegible] Divisioni italiane resistono tenacemente».

«Bardia resiste ancora ma l'intensità dell'assedio aumenta di ora in ora. Certo è che la città capitolerà fra poco».

(Radio Londra).

22 dicembre. Comunicato del Gran Quartier Generale del Cairo:

«Rinforzi affluiscono continuamente verso le nostre truppe nel settore di Bardia».

Radio Londra:

«Nei circoli autorizzati di Londra si dice che Bardia è ancora nelle mani degli italiani e che oggi la caduta della medesima non può essere considerata come imminente».

Giorno 23:

«La situazione di Bardia è caratterizzata dalla resistenza che ancora offre tale posizione».

(Radio Londra).

Giorno 24:

«Notizie dalla frontiera egiziana informano che le truppe italiane assediate a Bardia resistono ancora».

Giorno 25:

«A Bardia un forte fuoco di artiglieria è continuato oggi dalle due parti».

«Giorno 26:

«Le operazioni britanniche contro Bardia continuano».

«Il comando inglese sta portando a compimento nuovi preparativi per un attacco finale contro Bardia». (*Radio Londra*).

«E dal Cairo:

«Data la intensificazione degli attacchi aerei italiani, le forze britanniche che assediano Bardia hanno accelerato i loro preparativi per finirla una buona volta con la base fascista nella Libia orientale. Bardia è sotto un sempre più violento fuoco di artiglieria nel nono giorno del suo assedio. Le truppe italiane sono però truppe scelte del deserto, fra quelle che condussero l'offensiva vittoriosa che conquistò Sidi el Barrani».

«Radio Londra 27 trasmetteva:

«La situazione intorno a Bardia è rimasta immutata nelle ultime 24 ore. Le forze alleate ricevono in quest'ora rinforzi».

«Il nostro bombardamento di artiglieria di Bardia aumenta di intensità e le truppe imperiali stanno agendo per l'attacco finale. Si concentrano cannoni capaci di mantenere sulla piazzaforte italiana una massa costantemente elevata di fuoco al fine di possedere in ogni istante una netta superiorità sul nemico. Taluno si domanda: Perchè gl'inglesi non continuano la loro offensiva contro Tobruk, negligendo per il momento Bardia? Si risponde che un esercito avanzante contro Tobruk deve di necessità servirsi della strada costiera, essendo quella del sud troppo stretta e posta sotto il fuoco italiano. In tali circostanze l'avanzata verso occidente sarà possibile soltanto dopo la caduta di Bardia».

«Il cerchio di ferro intorno a Bardia si stringe sempre di più».

«L'assedio di Bardia continua. I britannici attaccano ma i difensori italiani oppongono una vivace resistenza».

Radio Londra 28 dicembre:

«Le forze britanniche che accerchiano gli italiani a Bardia vengono continuamente rinforzate e l'intensità di fuoco dell'artiglieria britannica cresce giornalmente».

E il 29:

«La situazione degli italiani a Bardia è ormai disperata e la capitolazione si attende di ora in ora».

Giorno 30:

«I cannoni britannici hanno battuto per l'intera giornata di ieri le fortificazioni di Bardia».

Giorno 31:

«Il comunicato del Comando britannico del Medio Oriente conferma che le truppe assediate a Porto Bardia hanno reagito con artiglieria in modo ancor più sensibile dell'altro ieri».

Dopo diciotto giorni

Siamo al 1.o gennaio. Da 18 giorni gli italiani assediati a Bardia resistono ad ogni martellamento terrestre, navale ed aereo e ad ogni attacco. Il Comando delle forze armate britanniche nel Medio Oriente comunica:

«La guarnigione italiana di Bardia attende gli avvenimenti. Le nostre artiglierie bombardano intensamente notte e giorno quelle posizioni».

«Il corrispondente della Reuter scrive:

«La battaglia di Bardia è in realtà molto più viva di quella che potrebbe sembrare dai sintetici comunicati. I cannoni di grosso calibro tuonano continuamente durante la notte, illuminando l'oscurità. La schermaglia delle pattuglie si svolge incessante».

«Nonostante tutto la resistenza prosegue: bisogna arrivare al 5 gennaio (a 25 giorni di resistenza dall'inizio dell'attacco) perchè l'ultimo nucleo italiano cessi in Bardia l'accanita resistenza, sommerso dalla preponderanza avversaria.

«Quanto al bombardamento terrestre, aereo e navale che ha preceduto ed accompagnato l'attacco finale protrattosi per tre giorni di intenso combattimento, la Radio Londra così ne parlava il giorno 6:

«Bardia ha subito il più grande bombardamento che la storia militare mediterranea ricordi».

«Vale ancora la pena di citare contro le eventuali [illegible] deformazioni della verità la Radio trasmissione da Londra del giorno 6:

«Nella presa di Bardia gli italiani resistettero bravamente al bombardamento».

E il commentatore ufficiale della Radio Londra:

«Gli italiani hanno resistito bene e combattuto valorosamente».

«Ciò che il nemico non mette in rilievo o non dice sono i seguenti elementi.

«I difensori di Bardia hanno adempiuto alla loro missione, ritardando di quasi un mese la spinta offensiva britannica. Le perdite e il logoramento delle forze avversarie sono stati molto sensibili.

«Durante il periodo della resistenza la guarnigione compì anche alcune efficaci sortite; assalendo e distruggendo reparti corazzati nemici. Sempre in tale periodo furono abbattuti 53 apparecchi avversari. Sono state affondate tre delle navi da guerra che bombardarono la piazzaforte; è stato inoltre affondato al nemico un piroscafo e colpiti gravemente due incrociatori, un cacciatorpediniere, un sommergibile, una cannoniera e un monitore.

«La cronistoria che presentiamo e che si basa tutta su fonti nemiche, non ha bisogno di commenti; il mondo, dove non sia inquinato dalla malafede e dalla perfidia, dovrà considerare Bardia come una pagina di gloria per le armi italiane».

Le navi britanniche costrette a disertare le linee del Pacifico

Tokio, martedì sera.

(Tr.) Da una statistica pubblicata dalle principali Compagnie di Navigazione giapponesi viene alla luce che, causa le continue perdite subite nei mari europei dalla marina mercantile britannica, la Gran Bretagna è costretta a ritirare dalle acque del Pacifico quasi la metà delle navi in quel mare operanti prima.

Nel dicembre del 1939 erano in servizio nel Pacifico quarantasette piroscafi da carico inglesi, compresi quelli adibiti alle linee dell'Australia e del Canadà. Durante l'anno scorso queste cifre scendevano a ventiquattro unità per un tonnellaggio di 200.000.

Gli ambienti marittimi giapponesi sono convinti che coll'aumentare dell'attività delle navi da guerra germaniche nel Pacifico, tale numero sarà ancora più diminuito.

Vapore britannico sorpreso nei mari d'Oriente da un "ausiliario„ tedesco

Sciangai, martedì sera.

Il vapore britannico *Nellore*, di 6942 tonnellate, partito da Rabaul il 31 dicembre, diretto a Manilla, non ha più dato notizie di sè dopo la partenza.

Nei circoli marittimi di Manilla si teme che la nave sia rimasta vittima di uno degli incrociatori ausiliari germanici operanti nel Pacifico.

A proposito di quest'attività della Marina germanica, si apprende ufficialmente da Melbourne che mancano notizie di 67 europei che, verosimilmente, si trovano ora come prigionieri a bordo di un incrociatore ausiliario germanico. Il comunicato ufficiale non dice il nome del vapore su cui erano imbarcati gli uomini in discorso.

(D. N. B.)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

L'opera di bene di Don Orione rievocata ad Asti

Asti, martedì sera.

Ieri sera, nel Teatro Alfieri, alla presenza del Vescovo e di numerosa folla di cittadini, il prof. don Benedetto Galbiati ha rievocato la figura di don Orione. Con alata parola, l'oratore, vivamente applaudito, ha illustrato l'opera multiforme e gigantesca svolta dal grande tortonese a favore dei sofferenti e dei derelitti, non soltanto in Italia ma anche all'estero. Il provento della manifestazione è stato devoluto ad opere di bene.

Una scaltra truffatrice

Le malefatte a serie e la fervida fantasia di una poco raccomandabile dattilografa

Alessandria, martedì sera.

Nuove malefatte sono emerse a carico della dattilografa Anita Morielli, di 30 anni, già impiegata in uno studio professionale della nostra città, rinviata al giudizio del Tribunale di Alessandria per il reato di truffa aggravata e continuata per oltre 50 mila lire commessa in unione al proprio marito Pierino Cornaglia, nel luglio ed agosto scorsi in danno della signora Maria Volpi, da Spinetta Marengo. La fantasiosa impiegata è stata ora nuovamente denunciata dall'industriale orefice Giovanni Cavezzale e dal figlio rag. Clemente per altra truffa continuata ed aggravata per 48 mila lire da lei commessa dal 1939 all'aprile 1940 in danno del rag. Carlo Cavezzale.

I fatti che hanno originato questa nuova truffa si possono così riassumere. La Morielli si era finta ammalata di una malattia incurabile e con essa un suo fratello di nome Elio Notte. Quasi giornalmente essa faceva spedire da Torino, ove si era dichiarata degente in una casa di salute, lettere al rag. Carlo Cavezzale in Genova, dove questi allora dimorava, richiedendogli del denaro. Il Cavezzale, ingannato dalle male arti della scaltra donna, imprestò la somma di 48 mila lire, avuta a sua volta dal padre Giovanni e dal fratello Clemente. La Anita Morielli, appena informata della nuova denuncia che l'ha colpita, ha lasciato Alessandria, rendendosi irreperibile.

Còlto da mortale malore mentre discorre con la nipotina

Genova, martedì sera.

Mentre nella propria abitazione di via Caffa ieri sera il [illegible] Cesare Garbino, di 63 anni, stava scherzando con la propria nipotina parlandole della Befana e dei bei doni che le aveva fatto trovare sotto il camino, còlto da improvviso malore, si accasciava sulla sedia. Subito soccorso dai famigliari e trasportato all'ospedale il poveretto vi giungeva cadavere.

Consiglia un ubriaco a rincasare e si busca una coltellata

Modena, martedì sera.

La notte scorsa tale Bruno Fontana, di 35 anni, mentre rincasava, giunto in località Due Mulini, si incontrava con uno sconosciuto in istato di ebbrezza per eccessive libazioni. Il Fontana, che credeva di compiere opera buona consigliando l'ubriaco a rincasare, veniva aggredito dallo sconosciuto, il quale gli vibrava una coltellata. Fortunatamente il Fontana riportava solo ferite di lieve entità giudicate guaribili in una diecina di giorni salvo complicazioni.

Automobile che si ferma in mezzo ai binari mentre arriva il treno

Ferrara, martedì sera.

L'autista Giuseppe Maini, pilotando un'auto pubblica diretta a Cento con un cliente, andava ad urtare contro la sbarra di un passaggio a livello della linea Ferrara-Suzzara fermandosi colla macchina guasta sui binari mentre stava sopraggiungendo una littorina. L'automotrice investiva in pieno la macchina (dalla quale l'autista ed il passeggero erano scesi velocemente) lanciandola lontano qualche metro. L'automobile è rimasta letteralmente fracassata mentre anche la littorina ha riportato qualche danno. E' in corso un'inchiesta.

Urtato dal treno

ALESSANDRIA. — Il treno Alessandria-Casale, mentre si accingeva a partire, ha urtato con la vettura posteriore l'agente postale Ezio Cerisara, di 28 anni, qui residente. Il funzionario è stato lanciato a terra ed ha riportato gravi ferite alla coscia destra ed escoriazioni varie; ne avrà per un mese, salvo complicazioni.

Tre condanne

ALESSANDRIA. — Il manovale Mario Pessione, di 32 anni, da Torino, rubava in Bistagno una bicicletta da donna e i suoi amici, il bracciante Andrea Dulcigni e Antonio Cagnolati, attrezzi rurali in danno dell'avv. Bianchi, di Acqui. Il Pessione è stato condannato ad otto mesi di reclusione e 600 lire di multa, il Cagnolati e il Dulcigni a tre mesi.

Una caduta

ALESSANDRIA. — Ferite multiple ha riportato il calzolaio Pietro Prossati, di 63 anni, abitante in via Casale 8, in seguito ad accidentale caduta; ne avrà per un mese.

Investito da un'auto

ALESSANDRIA. — E' rimasto investito da un'automobile l'albergatore Giuseppe Ortasso, che ha riportato una grave ferita alla gamba sinistra; guarirà in 25 giorni.

Cade da un'altalena

VALENZA. — Da un'altalena accidentalmente è caduta la bambina Mariuccia Gola di 11 anni, da Montecastello, riportando la lussazione della spalla sinistra e contusioni al viso.

Due ladri in carcere

COMO. — Sono stati arrestati i pregiudicati Giuseppe Tavana e Adamo Antonini, entrambi di 35 anni, che circa due settimane fa si introducevano nel Municipio di Caiolo rubandovi denaro e i corredini pronti per la distribuzione nella Giornata della Madre e del Fanciullo. I ladri nella stessa notte visitavano le scuole e un'abitazione privata. La refurtiva è stata ricuperata.

Malore mortale

COMO. — Colto da malore il tintore Pierino Ambrosoni, di 46 anni, qui abitante, doveva essere trasportato all'ospedale. Nel varcare la soglia del nosocomio il disgraziato moriva per sopravvenuta emorragia cerebrale.

All'Opera Pia Lenti
La consegna dei doni
a 500 madri e ai bimbi
per la Befana Fascista

L'intervento del Prefetto - Le genitrici rinunciano ad un regalo per inviare invece indumenti di lana ai soldati

Questa mattina le mamme che frequentano l'Opera Pia Aiuto Materno Achille Lenti hanno ricevuto con i loro bimbi i doni della Befana. Doni che naturalmente hanno tenuto conto in pari misura del desiderio dei bimbi di avere dei giocattoli e di quello delle mamme di ricevere degli indumenti utili per tener calde e ben coperte le loro creature. Quindi la festa è stata completa.

L'adunata delle 500 mamme e dei loro bambini era uno spettacolo veramente festoso e giocondo. Nella grande aula ad anfiteatro della Clinica pediatrica le genitrici si sono adunate ed hanno preso posto, fiere dei loro bimbi che si può dire sono tutti particolarmente belli e floridi. Infatti queste madri che frequentano l'opera Lenti si segnalano tutte per la cura con cui allevano le loro creature sotto la guida e seguendo i consigli dei sanitari che fanno capo al prof. Allaria il quale svolge una così benefica e vasta opera per l'infanzia e la sanità delle nuove generazioni.

Alla gentile cerimonia è intervenuto l'Eccellenza il Prefetto. Erano anche presenti il prof. Azzi, Rettore dell'Università, la Fiduciaria dei Fasci Femminili signora Martiny-Moriondo, la marchesa Ghisliari dell'O.N.M.I. ed altre dame. A ricevere le autorità si trovavano il prof. Azzi e la signora Giani con le patronesse dell'Opera. Le autorità hanno distribuito alle madri ed ai bimbi i giocattoli ed i doni utili ed hanno avuto per i piccoli gesti e parole affettuose. Gli scorsi anni alle mamme veniva anche consegnato un panettone. Quest'anno invece le mamme che frequentano il consultorio, con un gesto squisitamente materno ed affettuoso, hanno chiesto che i denari che sarebbero stati spesi per l'acquisto dei panettoni lo fossero invece per indumenti di lana per i soldati. Il gesto altamente significativo di questo gruppo di mamme è stato apprezzato nel suo elevato significato e valore e questa mattina il Prefetto ricevuto gli indumenti per i soldati ha avuto alte parole di elogio per le madri dell'Opera Pia Lenti che con il loro gesto semplice e spontaneo hanno ancora una volta significato l'amore del popolo per i nostri soldati che sotto la guida del Duce combattono per il trionfo della giustizia tra i popoli.

Mentre vengono consegnati i doni

In memoria dei caduti nella sciagura aviatoria di Acqui
La Messa di trigesima celebrata stamane in San Carlo

Questa mattina alle ore 11, nella Reale Chiesa di San Carlo è stata celebrata una Messa in suffragio dei componenti la C.I.A.F., vittime della sciagura aviatoria di Acqui, nella ricorrenza del trigesimo della morte.

Alla mesta cerimonia hanno assistito i famigliari degli scomparsi, il gen. Mentasti, comandante l'Istituto Superiore di Guerra, in rappresentanza degli Alti Comandi Militari di Torino, il gen. Liberati, presidente della Sottocommissione Affari Generali della C.I.A.F., il comandante la Divisione Aerea «Borea», medaglia d'oro gen. Silvio Scaroni, con gli ufficiali del suo Stato Maggiore, il col. Vagliego per il Sottosegretariato Fabbricazioni di Guerra, uno stuolo di ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate ed una folla di fedeli.

Erano pure rappresentate le massime autorità cittadine.

Durante il sacro rito, celebrato dal Padre provinciale e parroco di San Carlo, padre Benizio Bolta, l'organista, maestro P. Ferrari ha eseguito il «largo» di Händel e «In memoriam» di M. E. Bossi.

Al termine della funzione gli esponenti delle autorità militari e politiche hanno espresso ai famigliari delle vittime i sentimenti del loro vivissimo cordoglio.

Per il genetliaco della Regina Imperatrice

Ricorre domani il genetliaco della Regina Imperatrice. Nella Regia Cappella di Palazzo Reale verrà celebrata una Messa di Corte. Funzioni propiziatorie saranno pure celebrate dal clero palatino in tutte le basiliche e chiese di regio patronato.

Doni ai figli dei dipendenti dell'A.G.I.P.

Ieri presso la filiale di Torino della A.G.I.P. ha avuto luogo la Befana fascista a favore dei figli dei dipendenti dell'Azienda. La cerimonia si è svolta alla presenza del sansepolcrista col. Baneggio e del camerata Piero Dagnino, in rappresentanza del Segretario Federale.

Simpatico gesto di un padrone di casa

Il proprietario dello stabile di via Nizza 19, in occasione delle feste natalizie ha condonato a tutti gli inquilini delle soffitte della sua casa — in numero di sedici — l'intero affitto per tutto il mese di gennaio.

Cameriera ustionata dalla minestra bollente

Tale Gemma Rossetti di 27 anni, cameriera presso la famiglia Gigli, abitante in via della Rocca 4, mentre portava in tavola della minestra bollente veniva urtata da una delle figlie e riportava delle ustioni al viso giudicate guaribili in 8 giorni.

Una parte del folto gruppo di madri e di bambini che hanno ricevuto il dono della Befana all'Opera Pia Aiuto Materno

Collezioni curiose e strane
Dalla meridiana portatile all'orologio tascabile

I "cipolloni,, e quelli quasi invisibili

Fra gli oggetti antichi l'orologio è quello che al collezionista dà forse maggior soddisfazione inquantochè lo stesso meccanismo che scandì le ore nel '500-'600 o '700 egli ha la soddisfazione di svegliare dal letargo in cui è caduto, risentire il battito che orecchie ormai da secoli sorde ad ogni voce di questa terra ascoltarono, di sentirlo insomma rivivere.

Il bisogno dell'orologio fu sentito perfino dagli uomini della preistoria che lo trovavano nel firmamento ad orizzonte visibile. Orologio celeste regolato nel giorno dal sole, nella notte dalle stelle. Solo più tardi furono costituiti veri quadranti solari, orologi rupestri dei quali troviamo appunto traccia nella preistoria e che segnano la transizione tra la cronometria naturale e quella artificiale. Tutte le civiltà: l'egizia, l'assira, la babilonese, la greca, l'alessandrina, la romana portarono un apporto agli sviluppi della cronometria. L'epoca dell'Impero romano conobbe la clessidra a immersione, quella a stillazione e quella meccanica e inoltre le meridiane fisse e quelle portatili. Gli arabi portarono ad alto grado la precisione tecnica e matematica delle meridiane degli astrolabi, delle clessidre meccaniche, mentre in Italia nel Medio Evo la Chiesa con le campane, da mattutino a compieta divise il giorno dall'alba al tramonto con le ore canoniche. Era sempre una suddivisione del tempo prima che apparisse l'orologio a pesi e contrappesi nei monasteri, nelle chiese e nei palazzi, prima che nel XIV secolo sulle torri comunali fossero fissati quegli orologi automatici di cui ci restano splendidi esemplari nella torre del palazzo pubblico di Siena o su quella di S. Maurizio ad Orvieto. Si lavorò sempre più ininterrottamente al perfezionamento dell'orologio; nacque l'orologio a sveglia di cui nel XV secolo si ha anche menzione negli inventari della Corte di Savoia in cui si parla di un orologio «in forma di tamburino» il quale per le sue ridotte dimensioni non poteva essere che un orologio a molla. Arrivarono infine gli orologi da tavolo e quelli tascabili a costituire il non plus ultra della perfezione.

L'orologio dei «frati»

E' di questi ultimi che intendiamo parlare. A Torino il dott. Nascimbene era assai noto quale appassionato raccoglitore di orologi, ma la sua collezione si imponeva per il gran numero e nella gran massa i pezzi rari non apparivano eccessivamente numerosi e questi pezzi li ritroviamo in un'altra raccolta assai più preziosa, più completa che abbiamo occasione di vedere e nella quale ogni pezzo costituisce un tipo a sè. Il raccoglitore, che per quella benedetta ritrosia che contraddistingue questa categoria di appassionati vuol conservare l'incognito, non ha indirizzato le sue ricerche per entrare in possesso di questo o di quell'orologio appartenuto ad un personaggio illustre, benchè fra la sua collezione vi sia un grosso cipollone di metallo che appartenne al grande Cavour, ma ha cercato la bellezza, l'originalità dell'orologio nelle diverse epoche.

Dei predecessori degli orologi egli non si è curato, benchè a guisa di prefazione della sua raccolta di orologi da tavolo e da tasca, egli conservi una clessidra di rame in cui la rossa sabbia filtra ancora dall'uno all'altro recipiente; possegga alcune di quelle meridiane tascabili, scatolette non più grandi di una scatola da cipria o da fiammiferi che aprendosi mostrano una bussola, lasciano scattare una lancetta la cui ombra indica le ore segnate sul quadrante o tendono un filo, fissato sull'ora di Roma, di Parigi o di Londra che ha la stessa funzione della lancetta. Curioso oltre ogni dire per un profano è lo orologio così detto «dei frati». Una specie di provetta di cristallo graduata con le ore, riempita d'olio e collegata con una «lucernetta» d'ottone a beccuccio, di quelle lampade che oggi neppure più i contadini adoprano nelle stalle, e il cui lucignolo bruciando consuma l'olio in misura graduale, tale da far scendere il livello nella provetta. Il margine dell'olio indicava al sacerdote l'ora. Per caricare l'orologio bastava riempire la provetta d'olio. A questi intelligenti espedienti dovevano ricorrere gli uomini nel tempo in cui la scienza non aveva ancora inventato il pendolo, nè quei complicati meccanismi che facendo muovere un bilanciere possono suddividere la giornata in ore e le ore in minuti.

Tra i pezzi che si possono classificare fra le curiosità, meritano speciale menzione quelli del '700: gli orologi tascabili a suoneria, che permettevano di sentire scoccare le ore in qualunque momento, a volontà, anche all'oscuro, rappresentavano una novità, se ne fabbricarono d'ogni tipo. Ne vediamo qui uno sul cui quadrante sono riportate due figurette d'artista, in metallo, che al pari dei due mori della torre dell'orologio in piazza S. Marco a Venezia, allorchè si schiaccia il pulsante si muovono e battono effettivamente, uno le ore l'altro i quarti. Un altro ancor più curioso ha invece sul quadrante un cane setter appostato davanti ad un compagno. Quando si schiaccia il pulsante il cane abbaia e benchè la voce dell'animale sia flevolissima è imitata alla perfezione. E' ottenuta mercè un piccolissimo mantice, non più grosso di un paio di millimetri mascherato nel meccanismo. Il meccanismo di un orologio è veramente un portento; vene sono qui, numerosissimi liberi dall'involucro, dalla cassa, che mostrano innumeri rotelle dentate intagliate a mano con sorprendente precisione, che si ingranano fra loro, si muovono su perni fissati su rubini; tamburi, molle o catene, resistenze, meccanismi accessori, sormontati nella parte opposta al quadrante da quel «coque» intarsiato che protegge il bilanciere che è come il cuore dell'orologio. Il vedere palpitare, vivere quell'organismo suscita la curiosità, l'interessamento anche dell'individuo meno dotato del senso dell'osservazione, meno portato alla meditazione.

Per il giorno e per la notte...

Di orologi ne vediamo qui di tutte le forme: da quelli sferoidi, ovoidi, a quelli che hanno tutto lo aspetto di un piccolo «scaldaletto», dai grossi cipolloni a quelli strapiatti non molto più spessi di uno scudo, da quelli grandi, che per le dimensioni rappresentavano un peso e che automaticamente si caricavano portandoli poichè il camminare serviva a rimontare «il pedometro», agli infinitesimamente piccoli tali da poter sostituire una gemma nel castone di un anello. I quadranti presentano anch'essi una serie di varietà: da quelli di metallo, incisi, istoriati, a quelli smaltati, semplici o miniati con figure e composizioni diverse. Ve ne è uno che reca le 24 ore: le 12 del giorno segnate in nero sul fondo bianco, quelle della notte segnate in bianco sul fondo nero.

Fra gli orologi da tavolo che possono essere catalogati fra le curiosità ve ne è uno del '700, che nel disopra della cassetta, mostra attraverso un cristallo un dipinto: tre putti che giocano alla palla in un giardino. Ora una palla di metallo viene effettivamente lanciata in alto e sembra che siano i putti a gettarsela dall'uno all'altro. Sono invisibili fili di metallo che guidano la palla ed è una nascosta paletta che ruota accessoria del meccanismo dell'orologio azionano a rilanciarla sempre nuovamente.

Della collezione non abbiamo ancora parlato, non ne abbiamo avuto la possibilità, ma ci riserbiamo di farlo in una prossima cronaca, accennando anche al nome dei celebri orologiai che hanno costruito i più rari orologi che il nostro collezionista possiede.

u. p.

L'orario dell'oscuramento
Per i negozi: ore 19
Per le abitazioni: ore 18,30

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea comunica che, essendo autorizzata la protrazione della chiusura dei negozi di generi vari alle ore 19, l'ora di inizio dell'oscuramento per i negozi stessi e le vetrine è pure fissato alle ore 19, fino a nuova disposizione.

Per i negozi di generi alimentari, benchè sia autorizzata la chiusura alle ore 19,30, l'oscuramento dovrà avere inizio alle ore 19.

Il Comitato ricorda che, in caso di allarmo, deve essere provveduto, sotto la responsabilità del titolare, all'immediato oscuramento di ogni luce visibile dall'esterno.

Nulla è mutato circa l'orario di oscuramento delle abitazioni private, che, com'è noto, venne fissato per le ore 18,30.

Vendita delle frattaglie

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana sono dislocate nelle seguenti località:

P. E. Filiberto, Tett. Levante; P. E. Filiberto 7; Via IV Marzo 5; Via Montedi Pietà 15; Via Orfane 5; P. V. Veneto 15; Via Po 25; Via Mazzini 35; Via S. F. da Paola 21; C. Palestro 3; Via Salbertano 64; Corso Vinzaglio 5; C. V. Emanuele 121; Corso Oporto 15; Via S. Secondo 12; Corso Re Umberto 37; Via Massena 31; Corso Orbassano 5; Via M. Polo 41; Via Torricelli 50; Via L. Bazzani 4; Via Belfiore 37; Via M. Cristina 81; Via Nizza 361; Via F. Corridoni 21; Via Nizza 343; Via Reggio 4; C. G. Cesare 25; C. G. Cesare 64; Via D. Chiesa 1; Strada di Chieri 34; Via Fidia 5; Corso Regina Margherita 173; Via S. Donato 4; Via Cibrario 30; Via Duchessa Jolanda 12; Via Cibrario 100; Via Balme 30; Via Netro 17; Corso Francia 151; Via Frejus 49; Via Villafranca 51; Corso Peschiera 207; Corso Orbassano 96; Corso Moncalieri 216; Via G. Thovez 62; Corso Casale 86; C. R. Margherita 23 bis; Via Vanchiglia 31; Via C. Balbo 6; Via Fontanesi 35; Corso Regina Margherita 114; Via [illegible] 10; Corso Regina Margherita [illegible]; Corso Francia 221; Corso Francia 308; Via Borgomanero 31; Strada Lucento 37 bis; Via G. Doglia 56; Via Villar 35; Via N. Barberis 4; Corso Vercelli 409; Corso Vercelli 101; Via Montanaro 22; Corso Palermo 102; P. M. Cristina 8; Via P. Palatina 6; Via C. Alberto 35; Via Montevideo 20; Via Biella 22; Via N. Fabrizi 30; Via Monterosa 48; Via Nizza 89.

Gesto di solidarietà fascista degli inquilini di uno stabile

Gli inquilini della casa di via Cesana 71, in occasione delle feste natalizie, con squisito gesto di solidarietà fascista hanno offerto l'affitto del suo alloggio per il mese di gennaio alla coinquilina Maria Gasco, moglie di un richiamato, ed il cui figlio è da qualche tempo ammalato.

E' morto Fra Guido di San Tomaso

Pochi giorni di malattia ed è morto. Fra Guido Franchino addetto alla chiesa parrocchiale di S. Tomaso aveva 83 anni ed era conosciutissimo in città, poichè dal 1898 e cioè da 42 anni egli esercitava la sua modesta mansione di custode e di sacrestano: conosciutissimo ma anche molto ben voluto e stimato da tutti per la sua bontà e schiettezza e perchè si prestava con sollecitudine per le pratiche che i parrocchiani dovevano sbrigare presso il Curato per le varie loro necessità. E tutti i poveri che, nei giorni fissi, suonavano alla porta del convento di via Monte di Pietà per ricevere la minestra ed il pane, trovavano in Fra Guido un amico.

Fra Guido era vice-commissario di Terra Santa e curava la raccolta dei mezzi necessari alla custodia del S. Sepolcro, affidata ai Francescani, ed alle missioni oltre il mare. Nato a Cuneo, era venuto nel 1898 a Torino e subito adibito a queste mansioni presso S. Tomaso: si svolse senza interruzione poichè in 83 anni di vita non fu mai ammalato. Eppure andò sempre scalzo, senza calze e scarpe ma coi soli sandali; anche quando il Priore del Convento, Padre Vallaro, voleva imporgliele, ottenne sempre di poterne fare a meno.

Il buon frate sacrista era stato intimo amico di Fra Leopoldo Maria Musso, morto in odore di santità: anzi sappiamo che fra pochi giorni se ne inizierà presso il Tribunale ecclesiastico il processo diocesano di beatificazione pel quale già tutto è disposto. E caro amico fu pure di Paolo Pio Perazzo, il «capostazione santo di Porta Nuova» del quale il processo di beatificazione è già in corso ed è proclamato il protettore dei ferrovieri. Fra Guido era stato in gran confidenza con questi due personaggi che si vedranno presto sugli altari: perchè se egli era rimasto sempre un povero frate laico, si fu per umiltà, altrimenti avrebbe potuto farsi sacerdote ed esplicare ben altre mansioni, chè le doti d'ingegno e di volontà non gli mancavano. Per tutta la giornata di ieri e stamane la chiesa di S. Tomaso fu affollatissima di popolo che andava ad onorarne la salma che è esposta nella cappella a destra e il pellegrinaggio continua.

La vicenda delle lettere anonime
A fine febbraio saranno note le risultanze della nuova perizia

La vicenda delle lettere anonime ingiuriose, indirizzate ad una giovane signora impiegata presso una società di trasporti della nostra città, è ancor lungi dal giungere ad una conclusione. Come si ricorderà anche durante la detenzione dell'ebreo Italo Beniamino Foa, di Ezechiele, continuarono a giungere, non solo alla signora, ma anche ad altre persone, tra cui il Sostituto Procuratore del Re cav. uff. dott. Alessandro Camalegno, delle lettere anonime, scritte a «stampatello» nelle quali si dichiarava che l'autore degli scritti incriminati non era l'arrestato, ma altra persona. Su istanza dell'avv. Anselmo, il Foa veniva rimesso in libertà provvisoria e contemporaneamente veniva disposto un supplemento di istruttoria, affidata al prof. Ghio, per stabilire se le ultime lettere anonime erano da attribuirsi alla stessa persona che aveva redatto le altre, oppure no: accertamento, questo, di evidente importanza per stabilire la colpevolezza o meno del Foa. Questo supplemento di perizia sarà completato entro il mese di febbraio.

Sette denti asportati dalla slittovia

Ci comunicano da Cervinia che lo studente universitario Ruggero Marchisio residente in Torino via Bertola 58, figlio di un noto professionista della nostra città, mentre percorreva il sentiero che lo restituiva al proprio albergo venne violentemente colpito alla bocca dal cavo di trazione della slittovia Breglio-Giomein che, non segnalato, attraversa detto sentiero. Dall'urto gli furono strappati ben sette denti e prodotte abrasioni ed echimosi varie; un sanitario che per caso trovavasi sul posto, prontamente intervenuto, gli praticava immediatamente la inalveolazione dei quattro denti incisivi anteriori.

La Mostra del pittore Boetto si è chiusa ieri

Dopo circa un mese, si è chiusa ieri la Mostra del pittore Giulio Boetto ordinata nel salone terreno de «La Stampa». Migliaia e migliaia di persone hanno quotidianamente affollato la Mostra per ammirare gli ultimi lavori del popolare pittore piemontese, così fresco e piacevole nella sua produzione di arguto sapore provinciale, sottolineando in tal modo il pieno successo della manifestazione che si è costantemente accresciuto, sino a divenire grandioso negli ultimi giorni.

La conversazione Cozzani su «Tiziano»

Oggi, alle ore 18, nella sala di via Cernaia 11, avrà luogo l'attesa conversazione di Ettore Cozzani su «Tiziano». Biglietti d'invito presso la Segreteria, via Mercantini, 3.

Il volontariato nell'Arma dei Reali Carabinieri

Chiunque abbia 17 anni compiuti può inoltrare domanda di arruolamento volontario nell'Arma dei Reali Carabinieri. Giuste le modificazioni apportate dalla legge 14 ottobre 1940 art. 194 del Testo Unico delle disposizioni legislative sul reclutamento del R. Esercito l'età richiesta per essere ammessi a contrarre arruolamento volontario nel R. Esercito è stata abbassata di un anno.

Le nozze di un addetto a «La Stampa»

Il nostro dipendente Rinaldo Vigè ha sposato la signorina Michelina Pianca. La cerimonia nuziale ha avuto luogo nella chiesa di San Carlo. Agli sposi i migliori auguri di felicità.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	25	7
MILANO	22	61	—

IL SOLE sorge domani 8 gennaio (8-357) alle ore 8.6; tramonta alle ore 16.5. — **LA LUNA** spunta alle 14.33; tramonta alle 4.7.

Domani è solennità civile per il genetliaco della Maestà la Regina Imperatrice: esposizione della bandiera.

ANNIVERSARI DELL'8. — Matrimonio del Principe Umberto con Maria José del Belgio (1930).

L'OROSCOPO DELL'8. — L'influenza astrale dividerà questo mercoledì in due parti ben distinte. La mattina permeata di buon umore e d'ottimismo sarà particolarmente propizia ai commercianti e ai rappresentanti che sapranno vincere l'esitazione dei clienti. Nel pomeriggio prevarrà l'influenza di Urano con conseguenze spiacevoli e gli avvenimenti saranno generalmente contrari alle nostre speranze. MARIO REGATO

I SANTI DELL'8. — S. Lorenzo Giustiniani, S. Massimo di Valenza Po vescovo di Pavia, S. Severino.

FUNZIONI DELL'8. — S. Antonio da Padova: comincia la novena in onore di S. Antonio abate: 8 Messa; 17 rosario, predica del P. Baratelli, benedizione. S. Carlo: SS. Quarantore: 8 Messa dell'esposizione; 17,30 Rosario, benedizione. S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano, N. S. del Cenacolo: 16,30 benedizione e predica per gli iscritti alla Pia Unione. S. Tomaso: 9 Messa all'altare di S. Giuseppe.

FIERE DELL'8. — Bagnolo Piemonte, Cava, Novello, Moncalieri.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 4 gennaio. Figure: prevalgono con 9 numeri quelle del 6 (69 Bari, 24 Milano, 78-69 Napoli, 69-42 Torino, 6 Venezia) e del 7 (43 Firenze, 16-25 Genova, 16-43 Milano, 61 Napoli, 16-52 Roma, 43 Torino). Seguono: con 8 numeri quella dell'1; con 5 quella del 7 del 3 del 9; con 4 quella del 8, con 3 quella del 4, con 2 quella dell'8. Ritardi: dopo l'estrazione del 4. Bari: 56 da 86 estr., 77 da 76; 63 da 74; 19 da 68; 72 da 56; 39 da 63; 62 da 51. Cagliari: 23 non ancora estratto, 77 da 78; 91 da 68. Firenze: 76 da 86; 37 da 70; 16 da 68; 17 da 60. Genova: 35 da 72; 62 da 65; 12 da 63; 61 da 61; 9 da 55; 60 da 51; 63 da 50. — Milano: 84 da 77; 70 da 65; 66 da 56; 46 da 56; 72 da 50.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

6 gennaio 1941-XIX

NATI	18
MORTI	25
MATRIMONI	7

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.: Ruggero Genilo, uff. R. E., Mazzoni Alessandra, agiata. Casale Riccardo, uff. in S. P. E., Dalla Gorgatti Carla, agiata. Gamarchi Domenico, maresciallo R. A., Marchetti Barbara, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.: Isaldi Mario, Merlatti Francesca, Gendini Graziella, Gruppio Bruna, Gida Liliana, Ferraris Aldo, Negro Giuliana, Arena Elio, Borelli Graziella, Ciorcelli Carlo, Anselmetti Paolo, Giurovich Armando, Piglia Giorgio, Sobrero Enrico, Lolodice Candida, Polognato Livia, Mattioli Camillo, Pierino Perattilo.

Un carrettiere urtato dal tram

Ieri sera verso le ore 21,45 è stato medicato all'Astanteria Martini per contusioni al ginocchio destro e abrasioni alle mani, guaribili in otto giorni, il carrettiere Antonio Gamba fu Giovanni di anni 63, abitante in via Brindisi 19. Il poveretto, poco prima, mentre percorreva a piedi il corso Giulio Cesare, era stato investito da una vettura tranviaria della nona linea.

Carità del Sabato

Pinna Luigi, per definizione vertenza ai poveri de «La Stampa», lire 1000 — In suffragio di Beaglia Delfina v. Negro (corso Peschiera 152), lire 50 — N. N., lire 3,95. — Tot. L. 1068,95.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
ALFIERI (C.ª Viarisio-Porelli): Ore 20,30: «Servizio completo» di G. Abbati.
CARIGNANO (C.ª Benassi-Ferrati): Ore 20,30: «L'attrice cameriera» di P. Ferrari.
TEATRO DI TORINO: Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o W. Ferrero.
ROSSINI 20,30 dotto i sacchi di Torino di Arnaldi, Cavur, Chiappo, Donaggio
MAFFEI: 17 e 21 Riviste Carla Boni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.
AMBROSIO: «L'ultima rosa» con Clive Brook e Jane Baxter. Prima.
CORSO: «Non me lo dire!» con Macario, Vanda Osiri, Silvana Jachino.
AUGUSTUS: La prima donna che passa.
BALBO: «La peccatrice» Paola Barbara, Vittorio De Sica, Fosco Giachetti.
IDEAL: «Manovre d'amore» (Gandusio, Volsci, Cania) e Gran Spett. Latilla.
STATUTO: «Il mondo crollerà» Erich von Stroheim, M. Solonne. Ultimo.
ALPI: «Sono colpevole!» George Raft.
NAZIONALE: «Don Pasquale» Falconi.
MAFFEI: Ponte dei sospiri e Rivista.
MASSIMO: «L'amore bussa tre volte» con Fredric March, Virginia Bruce.
ELISEO dalle 16: «La dama e il cow boy» Gary Cooper, Merle Oberon.
COLOSSEO: «Ombre rosse» L. 1,80. C. Alberto Amami, Alfredo... Cebotari.
Abbinato (ore 14,30) Ultimo giorno.
ADUA: Marocco (Argentina) e Varietà.
IMPERIALE 2 pr.: Corsa alla felicità.
V. VENETO «Gloriosa avventura» Cooper.
OLIMPIA: «I gioielli della Corona».
P. NUOVA: «Il suo destino» e Docum.
PRINCIPE: Peccato di Rogelia (ore 16).
SAVOIA: «Assedio dell'Alcazar» (ore 15).
REX: «Addio giovinezza!» Maria Denis, Clara Calamai, Rimoldi, Campagnini.

SUL MARGINE DELLA STORIA

Un racconto di pirati

La pirateria nel Mediterraneo ebbe una sua storia non priva di splendore cavallereschi. Non furono soltanto uomini arcigni e bruti con le mani incallite sul remo e col dorso incurvato sotto al fardello... sorti fra le brutture della plebe, qualcuno rinnegato, altri fellone e tutte schiume di ribaldi come quelli che il padre Guglielmotti dipinge nella sua Guerra dei Pirati. Nel secolo XVI Dragutte, Ariadeno Barbarossa, Lucciali ebbero dei bagliori quasi d'epopea, non dissimili da certi eroi greci della guerra di Troia. Lucciali, per esempio, pel riscatto dei cavalieri presi all'assalto di Villafranca, non chiese che di poter baciar la mano, inginocchiato, alla Duchessa di Savoia, sposa di Emanuele Filiberto. Una delle più antiche canzoni di mare parla di Dragutte e lo stesso Pietro Giuria nei suoi Racconti Storici e Romantici ne racconta con enfasi una scorreria a Rapallo. Non lo credette degno forse Andrea Doria di combatterlo prima e di accettarne poi il riscatto, come se fosse un guerriero?

Un giorno del 1829

Ma io non voglio tessere, come il servita Costantino Battini della Università di Pisa una Apologia dei Secoli Barbari: voglio soltanto osservare che la pirateria di quei tempi brutali era degna di poema in confronto di quella che sopravvisse nel secolo XIX, ed oltre la metà. Dalle reggenze di Tripoli di Tunisi e d'Algeri sbucavano i legni corsari a depredare le coste d'Italia e di Spagna e si spingevano persino entro l'Adriatico o il Golfo del Leone. Nè i cavalieri di Malta — forse non erano più quelli — nè la Marina di Napoleone, o dell'Austria, e tanto meno la Britannica, riuscivano a toglierli di mezzo. Invano il Re di Piemonte, dopo il Congresso di Vienna, chiese l'aiuto del santo alleato inglese. Aveva ben altro da fare la Marina di Sua Maestà Britannica!

Però qualche volta si prese certe lezioni da far arrossire cotenne più dure delle sue.

Come ad esempio quello che accadde al riparo della Tavolara nelle acque di Sardegna un certo giorno dell'anno di grazia 1829. Il brigantino Madonna della Guardia, armato di appena due cannoni da otto per saluto e all'occorrenza per offesa, navigava con l'intenzione di cogliere il vento delle Bocche di Bonifacio e puntare diritto su Genova, quando, nelle prime ore del mattino d'una bella giornata di giugno, passando al largo della Tavolara, fu improvvisamente abbordato da una barca peschereccia, che sembrava fuggire a vele spiegate. Da cinquanta metri almeno segnali disperati indussero Gaetano Castagnola, il vecchio lupo di mare che comandava la Madonna della Guardia, a manovrare più che in fretta, per non tagliare in due la barca quasi impazzita, finchè questa non fu giunta sotto bordo. Allora arringò l'umile collega sottostante, dall'alto del suo ponte:

— Olà della tartana! Avete il ballo di San Vito?

Quel brusco saluto invece di offendere fu accolto dalla peschereccia con un grido festante:

— E' genovese! Siete salva!

C'era sul brigantino un giovane socio dell'armatore, Battista Negroni, e saliva appunto in coperta, curioso del motivo che aveva indotto l'inflessibile capitano a deviare dalla rotta. Sentì quel «siete salva» che gli pizzicò dolcemente l'orecchio e s'affacciò alla banda istintivamente. Giù, sotto, il trabiccolo, condotto da due vecchi pescatori, ballonzolava in modo inquietante sulla maretta, e la cima che un marinaio del brigantino aveva gettata si appalesava inutile, chè l'un dei vecchi sosteneva fra le braccia un fagotto, avvolto da una coperta rossa, e l'altro si sgolava a chiedere non si capiva che cosa, in dialetto inafferrabile.

— Capitano, — avvertì Battista, — invece della corda mi sembra meglio un cesto!

— Hum! — mugugnò il Castagnola, — mi fido poco!

Ma diede l'ordine di calare un cesto, entro cui, non senza una lenta e difficile manovra, fu deposto il fagotto. Dopo di che la barca virò di bordo e prese il vento di poppa, allontanandosi velocemente.

Sulla Madonna della Guardia si calava intanto la cesta. Non ci fu bisogno di svolgere la coperta, i cui lembi s'aprirono come un velario e ne uscì, pallida e stranita, una bimba di dieci o dodici anni, gli occhi di fuoco, la treccia bruna, riccamente vestita, meno i due piccoli piedi sperduti in due goffe pantofole di corda.

«Sono pirati!»

Prima che nessuno degli astanti avesse aperto bocca, dei colpi reboanti giunsero da terra, dei colpi di cannone, seguiti anzi incrociati da salve di moschetteria. La bambina, che scrutava tutti quei volti sconosciuti, si fermò su quello di Battista Negroni, che forse le parve meno truculento, più cristiano, e giungendo le manine lo invocò:

— Salvate papà!

E cadde svenuta. Fu subito soccorsa, portata nella cabina del Negroni e spruzzata d'acqua e sunettate le tempia d'aceto.

Rinvenne, ma per ricadere in un profondo sonno che fu rispettato.

— D'altra parte che ci avrebbe potuto dire? — mugugnò ancora il capitano.

— Forse, — rispose Battista, — ma intanto che si fa?

Il brigantino, in panna, cercava di opporsi al vento che cennava però a calmarsi. Ma il problema non era meno insolubile. Che fare con quel sopraccarico a bordo? Avrebbe potuto essere un bell'impiccio!

Sfortuna, o fortuna, volle che in quel momento uscisse dal nord della Tavolara una piccola corvetta, battendo bandiera inglese, stretta da vicino da uno svelto sciabecco, il doppio della prima, che quelli della Madonna della Guardia riconobbero per algerino, quantunque non lasciasse sventolare che una minuscola fiamma verde. Ambedue si diressero verso il brigantino, che non poteva ormai più sfuggire, se non con evidente rottura d'ogni codice marinaresco e d'onore.

— Sono pirati! — mormorò il nostromo Balilla; e per miracolo non gli cadde la pipa di bocca.

— Che si fa? — domandò il Castagnola.

Capitano, sì, e re a bordo, ma quando c'è l'armatore si cerca sempre un parere, non fosse che per dividere la responsabilità. Battista Negroni era internamente combattuto. L'egoismo inglese, che non aveva mai voluto sbarazzare il Mediterraneo dai corsari, avrebbe meritato una buona lezione. Ma la bimba s'era espressa in italiano, segno evidente che a quel bordo c'era un connazionale, e d'altra parte lo sciabecco, vinta la prima vittima, non avrebbe esitato ad attaccar la Madonna della Guardia. Mentre così pensava, il pirata aveva quasi affiancata la piccola nave che crivellava di colpi. Battista non ci pensò più che tanto. Si lanciò verso il cannone di sinistra, lo fece caricare e lo puntò, mentre il capitano urlava la manovra. Il Negroni probabilmente obbediva a un cieco istinto: non era un cannoniere, non aveva mai puntato cannoni, sapeva soltanto che si doveva tirare una corda. Ma non se ne stette ugualmente con le mani in mano. Quando gli parve tempo, tirò. Il brigantino aveva soltanto due bocche da fuoco, ma non minuscole. Il proiettile se ne andò per conto suo a spezzare netto, un metro sul bordo, l'albero dello sciabecco, che cadde sul fianco sinistro immobilizzando, morti o malamente conciati, una buona parte dell'equipaggio, proprio mentre il piccolo avversario stava per essere raggiunto, e invece si allontanò di colpo.

Intanto il Castagnola aveva manovrato in modo da tener lo sciabecco sotto il tiro dell'altro cannone. Anche per questo intervenne il dito di Dio: la palla sconquassò la poppa. Un nugolo di barche a remi sbucò di dietro la Tavolara: un nutrito fuoco di moschetteria crivellò tutto all'intorno lo sciabecco, già così malconcio, e la pioggia micidiale continuò, finchè dal nemico non fu sventolato un panno bianco in segno di disperazione. Il nugolo delle barche, fra le quali due avevano alzato la bandiera del Re di Sardegna, ed erano indubbiamente guardacoste, si lanciarono all'assalto, come una nube di cavallette.

Un colloquio bizzarro

Intanto la piccola nave inglese, libera, s'era avvicinata alla Madonna della Guardia!

— Meno male che ci vengono a ringraziare! disse il capitano.

— Forse è il padre della bambina! osservò Battista Negroni. Da quel bordo si staccò una lancia, e dal brigantino fu gettata una scala di corda: due signori salirono a bordo, l'uno vestiva l'uniforme della marina inglese: piccolo, tarchiato, di pel rosso e le gambette corte negli stretti pantaloni, mostrava un viso di malumore. Si presentò come il capitano di corvetta Dombey, comandante dell'avviso Calypso. Chiese in tono rude:

— Capitano?

Ma l'altro, un signore distinto, alto, chiuso in una lunga giacca nera sui calzoni di manchino, la barba sotto il mento e il viso regolare, grave, pallido, si precipitò domandando con voce rotta dall'emozione:

— La mia bambina?

Il Negroni lo rassicurò subito:

— E' qui, dorme, venite!

E lo condusse in cabina.

Intanto l'inglese, burbanzoso e altero, senza far complimenti, interpellò in questo modo colui che considerava un umile capitano mercantile:

— Chi vi ha chiesto di sparare contro quella nave?

E additava lo sciabecco attorniato dal nugolo di barche sarde, come un cetaceo morto sotto un assalto di gabbiani.

Gaetano Castagnola, possedeva tutte le virtù forse, non certo la pazienza. All'udir quell'apostrofe piena di insolente ingratitudine, si toccò le orecchie adorne di due anellini d'oro, come se volesse tenderle per afferrar bene il senso delle pronunciate. Poi rispose, con voce stridente, quella che nei momenti difficili spaventava l'equipaggio:

— Ech! Non c'è bisogno di ringraziarmi!

— Ringraziarvi? E chi parla di ringraziarvi? Vi domando perchè vi siete intromesso negli affari miei?

Si noti che l'inglese aveva parlato nella sua lingua, il genovese aveva risposto nel suo dialetto e l'altro controbattuto come prima, in inglese. Era segno che si comprendevano. Ma non così l'equipaggio della Madonna della Guardia, tutto genovese, che scoppiò a ridere quando il Castagnola controreplicò, ben appoggiando le sue parole con un'espressione di Portoria intraducibile:

— Perchè? Ma per salvarvi dalle peste, penellò!

Incipertito, l'antagonista diventò così rosso da far quasi scomparire il pelo del viso e urlò:

— Parlate inglese!

— Parlare inglese? In casa mia! Parlate genovese, voi, collega!

Quella parola che suonava con troppa confidenza per un capitano di corvetta di Sua Maestà Britannica, avrebbe fatto passar le righe della musica al Dombey, se, attratti dall'alterco, non fossero sbucati dalla cabina padre e figlia, accortati dal Negroni. Il primo interpellò immediatamente l'inglese, ma rispose invece il Castagnola.

— Credevo che mi ringraziasse e invece s'è offeso perchè l'abbiamo liberato dai corsari e pretende che parli inglese, io, al mio bordo! Piuttosto mi mangio la mia pipa!

— Signor marchese... cominciava l'altro, ma il padre della bimba, ch'era il marchese da Passano, di Genova, inviato straordinario a Napoli di Sua Maestà Sarda, lo trasse in parte e intavolò con lui un concitato discorso.

In quella s'erano avvicinate al brigantino alcune delle barche corse all'assalto dello sciabecco vinto, una tartana tra le altre, che sbarcò il capitano di porto di Terranova e due doganieri. Portavano una specie di fiamma verde con un teschio rosso trasparente, nell'intenzione di offrirla al capitano del brigantino, in omaggio, come trofeo di vittoria sullo sciabecco vinto. Annunziarono che la nave corsara, con superstiti prigionieri, stava per essere condotta a Terranova. Per trovandosi alcuni metri discosto il capitano inglese capì o indovinò:

— Signor marchese da Passano, urlò ma questa volta nella nostra lingua, a nome del mio Sovrano vi richiedo la preda che costoro intendono appropriarsi, e prima di tutto codesta bandiera...

Persino l'applauso...

Così dicendo avanzò la mano, ma rapida come un lampo, la bimba, sino a quel punto muta e curiosa, afferrò la fiamma verde e se ne avvolse la vita, esclamando:

— Questa è del nostro Re!

L'atto e le parole colpirono così gli astanti che marinai e doganieri scoppiarono in un applauso.

L'inglese, dominandosi con visibile sforzo, abbozzò una smorfia, che neppure i decifratori di geroglifici avrebbero potuto battezzar sorriso, qualunque la fosse, e, con un inchino, rispose:

— Tutto è lecito alle dame!

Poi, volgendosi al da Passano:

— Marchese, gli disse, è tempo di rientrare al nostro bordo; vogliate dunque discendere nella mia lancia con la vostra figliola.

L'interpellato rispose con un inchino ed un pacifico sorriso:

— Vi ringrazio, comandante, ma poco fa mi sono accordato col mio concittadino signor Negroni, qui presente, che mi concede il passaggio al suo bordo fino a Genova.

Di nuovo il rosso acceso, che fece avvampare il viso dell'inglese, fu più vivo del pelo fulvo. Con la voce strozzata rispose:

— A vostro rischio e pericolo!

— Vi faccio osservare — fu la replica — signor comandante, che qui siamo nelle acque sarde. Questa gente...

Additò il capitano di porto e i doganieri.

— ...hanno tutto il diritto alla preda, poichè questa nave, che sola ha vinto il corsaro algerino, gliela cede come diritto regio. In quanto a me, inviato speciale e accreditato del mio Sovrano, commesso al vostro onore, vi sarò grato, se pur restando a questo bordo, mi scorterete, finchè la nave, su cui mi piace viaggiare, non sarà in salvo nelle mani del pilota del porto di Genova. A ben rivederci, signor comandante!

L'inglese fece un rigido saluto strettamente rivolto al Marchese da Passano, discese nella sua lancia e si allontanò.

— Grazie, signor marchese! — mormorò il Negroni commosso.

E infatti la Madonna della Guardia salvaguardata dalla presenza a bordo dell'inviato di Sua Maestà il Re di Sardegna, fece un felicissimo viaggio. Trovò alle Bocche di Bonifacio vento favorevole che la scortò, meglio d'una corvetta inglese, fino a Genova.

La fiamma verde col teschio rosso, spoglia opima del pirata vinto, fu offerta a Sua Maestà il Re Carlo Felice che la destinò all'Armeria di Torino.

Alessandro Varaldo

Verso la televisione a colori

New York, martedì matt.

Non è lontano il giorno in cui anche la televisione, come il cinematografo, sarà a colori. Il dottor E. F. Alexanderson, tecnico della General Elettric di Schenectady, ha compiuto interessanti esperimenti. Con l'aggiunta all'apparecchio trasmittente e a quello ricevente di speciali diaframmi colorati egli è riuscito a trasmettere immagini a colori. Finora, però, non è stato possibile proiettare più di due colori e le ricerche attualmente in corso tendono appunto a permettere la trasmissione di almeno un altro colore. I due diaframmi aggiunti agli apparati trasmittente e ricevente sono collocati di fronte alla valvola iconoscopica e a quella a raggi catodici. I colori impiegati sono il rosso-arancio e il blu-verdognolo.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

I "gangster„ di Londra

Dopo ogni bombardamento aereo i quartieri colpiti vengono depredati a Londra da bande organizzate di ladri.

IL LADRO: — Dove sono i denari?
IL PROPRIETARIO: — Lo vorrei sapere anch'io...

A volo radente, in pieno giorno

L'attacco di un "distruttore„ a uno scalo ferroviario di Londra

In pochi minuti otto treni merci e tutti gli impianti sono fracassati dalle bombe

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, martedì sera.

Le notizie giunte nella notte, secondo le quali l'aviazione germanica ha ieri compiuto attacchi in pieno giorno sui centri militari e di difesa della Gran Bretagna, è stata qui accolta con non poca sensazione.

Descrizioni di una qualche maggiore ampiezza danno una spiegazione sul carattere di queste azioni. Un corrispondente svedese che si trovava nella zona settentrionale di Londra è stato — suo malgrado — testimone di uno di questi improvvisi attacchi.

«L'azione — egli scrive nel suo resoconto trasmesso a tarda ora della notte — mi ha sorpreso mentre mi trovavo non lungi da una delle cento e più stazioni della periferia della Capitale; dovevo anzi recarmi in questa per salire su un treno che mi riportasse in centro.

«Non vi fu segnale di allarme. Di colpo, dalla strada, sentimmo ronzare in alto il rombo pieno dei motori di un aereo.

«Rumore inconfondibile: tedesco.

«Di colpo la strada si svuotò, tra il fuggi fuggi generale. Io non ebbi modo di trovare sui miei passi una porta di rifugio in qualche cantina. Mi buttai, quindi, nella trincea che tagliava un giardinetto posto al crocicchio fra le due strade. Non era molto, ma tanto per salvare dalle schegge.

«La strada dove io venivo finisce proprio sul piazzale della stazione, alle spalle di questa è lo scalo merci che raccoglie un grande fascio di binari e numerosi impianti per il carico e lo scarico dei vagoni.

«L'aereo passò rombando sulle nostre teste. Era a trecento metri, forse meno, dal suolo. Scomparve presto sulla destra, s'abbassò ancora. Lo sentimmo trompere con tutta la potenza dei suoi motori.

«Ben presto, però, tal rombo fu coperto da scoppi, deflagrazioni, boati.

«Per un attimo vidi l'aereo che passava a qualche metro appena dai tetti. E, dove passava, era una scia di fuoco.

«L'aereo aveva — per così dire — preso d'infilata lo scalo ferroviario, nel quale pochi istanti prima ferveva ancora il lavoro e lo disseminava di proiettili.

«Si trattava d'uno di quegli aeroplani da battaglia che i tedeschi chiamano «distruttori», capaci di trasportare gran numero di piccole bombe e nello stesso tempo agili e manovrieri come dei veri e propri «caccia».

«Ce ne accorgemmo tosto, quando sentimmo la manovra fatta dal velivolo attraverso il differente urlo dei suoi motori.

«Virava, riprendeva, tornava...

«Raggiunto nuovamente l'obiettivo fu una seconda grandinata di bombe, un nuovo [illegible] di fuoco.

«Contemporaneamente da bordo dell'aereo si sparava con tutte le armi; furono istanti fra i più spaventosi che mai abbia vissuto. Il gracchiare delle mitragliatrici era lo sfondo — con l'aiuto dei motori — alla sarabanda delle deflagrazioni.

«Già dallo scalo si levavano fumo e fiamme. Altri boati rispondevano da terra agli scoppi delle bombe, ad ognuno di essi si disegnava nel cielo una nuova vampata rossastra. Erano carri che saltavano in aria, vagoni che esplodevano, lanciando in aria e tutto intorno un profluvio di schegge, di rottami, di frammenti d'ogni genere.

«Dopo questo secondo passaggio l'aereo tedesco s'allontanò, lo sentimmo prendere quota, scomparire.

«Guardai l'orologio a polso. Erano trascorsi esattamente sette minuti e quaranta secondi da quando, gettandomi nella trincea, avevo per allora guardato l'ora, per un'istintiva abitudine che ormai ho preso, di segnarmi l'ora in cui scendo in rifugio, onde poi tenere aggiornato quel diario-allarmi che già registra mille e tante ore di vita in cantina.

«In sette minuti e mezzo tutto s'era iniziato ed era finito.

«Mi recai, poco dopo, nei paraggi della stazione. Giungevano da ogni parte i primi automezzi delle squadre di soccorso; la polizia sbarrava le strade. Salii, allora, in una casa privata e da una finestra cui ottenni di affacciarmi potei dominare per qualche tempo il gran quadro fiammeggiante dello scalo bombardato.

«Non meno di otto treni merci erano stati colpiti. Vagoni sventrati, rovesciati, distrutti. Un groviglio di ferraglie contorte dagli scoppi, arroventate dagli incendi che dilagavano fin sotto le tettoie dei magazzini».

Questo il racconto, nella sua nuda stringatezza, non privo di colore — il fosco colore della guerra — che esprime in tutta la sua crudezza la realtà della situazione in cui si trova la Gran Bretagna, sotto il peso della offensiva aerea tedesca.

FUORI I BARBARI

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti posti neri
nella nostra lingua cara.

ALLA GARÇONNE. — Col finir della moda dei capelli femminili tagliati corti è finito il modo di dire francese. Ma poichè la moda va a cicli, niente di più facile che tra qualche anno le nostre donne tornino a precipitarsi dal parrucchiere al grido di «Mamma a forbici!». Nel qual caso, le preghiamo di dire «Capelli corti», e non capelli «alla garçonne».

ALLO'. — Il cinematografo miete annualmente molte vittime. Vittime principali sono le ragazze che abbandonano studi e famiglia per diventare «dive»; vittime secondarie sono tutti coloro che, traviati dalle pellicole americane, dicono, al telefono, «allò» invece di «pronto». Queste ultime secondarie possono facilmente redimersi; le principali no.

ALPACA'. — L'alpaca è un ruminante dell'America meridionale che fornisce una lana pregiata. S'intende che non la fornisce spontaneamente; per averla, bisogna andare a tosarlo. Siamo spiacenti di non poter dire altre cose su questo ruminante, ma esulerebbero dal nostro dizionarietto. I francesi lo chiamano «alpaga». Padronissimi. Non li costringeremo, [illegible] alla mano, a dirlo in un altro modo. Noi, però, faremo bene a dire alpaca, dato che così è chiamato quell'utile ruminante nel suo paese d'origine.

ALPENSTOCK. — Vuol dire, tradotto letteralmente, «Bastone delle Alpi». Chi sale sugli Appennini, perciò, non se ne può servire. Meglio quindi adoperare il termine «Bastone da montagna» che serve tanto per le Alpi quanto per gli Appennini.

AMBIENTE. — Per ambiente s'intende il complesso di condizioni fisiche proprie di un determinato luogo, per cui correttamente si dice che un leone, portato al polo, muore perchè il polo non è il suo ambiente. E' difficile, però, fare di simili proposte ai leoni, e parecchi miei amici sono morti nel vano tentativo di portarli al polo. Per ambiente s'intende anche quel complesso d'ordine spirituale, d'usi e di costumi determinato dall'insieme di certi individui. Qui i leoni non c'entrano. Ma ci sono molti uomini che, non dico che muoiano, ma si rovinano per aver voluto abbandonare il proprio ambiente e passare in un altro. Ne dette tutte queste non per far la figura d'uomo colto, e d'intenditore di leoni, ma per far vedere in quale grave errore cadano coloro che dicono: «Il mio appartamento è di cinque ambienti». Dicano di cinque stanze e riavranno tutta la mia stima.

AMMARAGGIO. — Francesismo. Si dovrebbe dire «Ammaramento». Così come non «atterraggio» dovrebbe dirsi, ma «atterramento». Ridete?

Ad un tal che atterramento
derideva, disse un saggio:
«Voi ridete di quell'«ento»,
ed io rido di quest'«aggio».

Poesia non bella, ma utile.

Quanto al verbo «ammarare», si contano a migliaia coloro che, invece, dicono erroneamente «amarrare». «Amarrare» vuol dire assicurare con funi un naviglio alla riva. Chi dice, perciò, che un idrovolante «amarra», attribuisce agli idrovolanti l'abilità di assicurarsi con funi navigli alla riva.

Mosca

Il bilancio dello Stato

all'esame del Consiglio dei Ministri

L'esercizio 1939-40 si è chiuso con un disavanzo di oltre 28 miliardi a causa delle spese eccezionali per esigenze militari connesse all'attuale stato di guerra, per i passati avvenimenti e per la valorizzazione dell'Impero — Un disavanzo di oltre 8 miliardi e 790 milioni previsto per l'esercizio 1941-42 — Il Consiglio si riunirà nuovamente il 22 febbraio

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane, alle ore 10, sotto la Presidenza del Duce. Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Ministro delle Finanze ha comunicato al Consiglio dei Ministri che la chiusura del rendiconto consuntivo dell'esercizio 1939-XVII - 1940-XVIII ha dato i seguenti risultati per la parte effettiva del bilancio:

Entrate: Lire 32.350.450.561,31
Spese: » 60.388.884.195,53
Disavanzo: » 28.038.383.634,22.

In dette risultanze sono comprese le spese eccezionali sostenute per esigenze militari connesse all'attuale stato di guerra e ai passati avvenimenti, nonchè per la valorizzazione dell'Impero in complessive L. 21.890.523.300.

Il disavanzo della gestione normale è risultato, quindi, di Lire 6.147.860.134,22.

Il Consiglio dei Ministri ha, quindi, esaminato e approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1941-1942.

Sulla base di una prudente valutazione del gettito dei vari cespiti e di un accurato esame del fabbisogno per il funzionamento dei servizi dello Stato, le previsioni sono state determinate nelle somme seguenti:

SPESA

Finanze	L.	15.635.452.239
Grazia e Giustizia	»	540.894.100
Affari Esteri	»	1.059.591.240
Africa Italiana	»	1.744.032.197
Educazione Naz.	»	2.210.497.251
Interno	»	1.269.918.589
Lavori Pubblici	»	1.845.579.000
Comunicazioni	»	758.068.844
Guerra	»	4.522.806.200
Marina	»	3.923.737.530
Aeronautica	»	3.663.898.000
Agricolt. e For.	»	1.572.471.667
Corporazioni	»	333.807.088
Cultura Popolare	»	130.170.000
Scambi e valute	»	36.459.500
Totale	L.	39.876.450.295
ENTRATA	»	31.082.400.000
DISAVANZO	L.	8.794.050.295

Le assegnazioni di spesa sono in generale aumentate, rispetto alla previsione iniziale dell'esercizio finanziario 1940-41 ora in corso, in dipendenza dei maggiori costi di funzionamento dei vari servizi e per effetto dei miglioramenti economici concessi ai dipendenti statali con la Legge 16 aprile 1940-XVIII N. 237, posteriore alla formazione del bilancio dell'esercizio predetto.

Aumenti particolari si hanno, poi, nel bilancio dell'Educazione Nazionale, per l'istituzione di nuove classi in relazione all'incremento della popolazione scolastica e per la graduale attuazione della Carta della Scuola; in quello del Ministero degli Affari Esteri per gli sviluppi delle strade, delle bonifiche e altre opere in Albania; in quello del Ministero dei Lavori Pubblici, in relazione al provvedimento per l'esecuzione di nuove opere pubbliche, recentemente deliberato; e in quello del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per lo svolgimento dei programmi di bonifica e di irrigazione, per la attrezzatura tecnica degli organi economici operanti nel campo dell'agricoltura e per la realizzazione del piano autarchico della zootecnia.

Un'attenuazione di spesa si ha, invece, nelle assegnazioni comprese nel bilancio del Ministero dell'Africa Italiana, principalmente a causa della cessazione degli stanziamenti concernenti i programmi di colonizzazione demografica della Libia, già integralmente iscritti nei bilanci precedenti.

Le maggiori previsioni per il Ministero delle Finanze, in parte dipendono dalle cause generali sopraccennate e dal maggiore contributo a favore della Gioventù Italiana del Littorio. Prevalentemente, però, sono dovute al maggior onere per interessi di debiti. Fin dalle previsioni iniziali, viene così tenuto conto delle conseguenze che derivano dall'inevitabile ulteriore incremento dei debiti dello Stato, determinato dalle presenti contingenze.

Sono in tal modo considerate nel bilancio anche le ripercussioni delle operazioni di tesoreria cui hanno dato e daranno luogo per il 1941-XIX e 1942-XX le assegnazioni di spesa attualmente valutabili per fronteggiare le esigenze di carattere eccezionale connesse allo stato di guerra, assegnazioni che verranno gradatamente disposte in relazione al fabbisogno con provvedimenti da emanare nel corso della gestione.

Le maggiori assegnazioni di spesa recate dal bilancio 1941-XIX e 1942-XX in confronto alla previsione iniziale del 1939-XVIII-1941-XIX trovano copertura nell'incremento dei cespiti di entrata secondo il loro effettivo rendimento.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.

La prossima riunione avrà luogo il 22 febbraio prossimo venturo.

Incendio in un albergo a Roma

Roma, martedì sera.

Un improvviso allarme giunto al Comando dei Vigili del fuoco verso le ore 3,40 di questa notte faceva immediatamente accorrere i Vigili all'Albergo Plaza a San Carlo al Corso. Quivi nel locale del bar, a sinistra del grande salone centrale, si erano udite tre o quattro detonazioni. Il portiere con il personale di turno accorreva e constatava che la pedana del banco di mescita si era incendiata.

Il fuoco aveva lambito la parte inferiore di alcuni scaffali provocando lo scoppio di alcune bottiglie di spumante. Intervenuti i Vigili, in un attimo le fiamme venivano spente.

CINQUE CHILI E MEZZO

L'eccezionale 13.o figlio di una coppia prolifica

Ferrara, martedì sera.

L'operaio Galliano Beretti fu Placido di 40 anni, addetto alla draga del Genio Civile nel servizio sul Po, che è coniugato, dal 1922, con Edvige Gamberi, ha avuto la sua casa allietata dalla nascita del 13.o figlioletto. Nove figli sono viventi. L'ultimo nato, Francesco, ha costretto la madre a ricorrere all'opera del sanitario, poichè pesava ben cinque chilogrammi e mezzo.

Avventure di tutti i giorni

Un urlo davanti al cimitero

Milano, martedì sera.

Aldo B. ha trentadue anni; occupa, insieme con un fratello e una sorella minori di lui, e con la madre, un quartierino in via Guglielmo Pepe; è forte, alto 1,80, entusiasta per temperamento e alquanto spaccone. Però è d'indole timida e non percorre mai, da solo, viali solitari o vie deserte. Egli sostiene con gli amici — che lo deridono e lo scherniscono per questa sua debolezza — che non ha paura di nulla; ma, trovandosi solo la notte in luoghi deserti s'impaurisce. L'altra sera aveva fatto tardi in casa di un amico che parte per il servizio militare e alle due circa stava attraversando il Piazzale del Cimitero Monumentale, quando gli parve di udire un lamento quasi impercettibile, ma insistente. Aldo B. si è sentito raggelare il sangue e un brivido lo ha percorso dal capo alle piante. Non ha trovato la forza di fare un passo di più; è rimasto inchiodato vicino ad un albero, incapace di proferire una parola, di fare un gesto, di muovere uno sguardo. Così sarebbe rimasto chissà fino a quando se un lamento più distinto, seguito da un'imprecazione, non lo avesse fatto rimbalzare, strappandogli un urlo di spavento che nessun artista di teatro giallo saprà mai uguagliare. E quando, dopo un attimo, al chiarore della lampadina tascabile, gli sorse davanti la figura allampanata del vigile di polizia notturna Giacomo F. della Zona Garibaldi, lo travagliato dovette essere l'unico segno manifesto che egli era ancora vivente.

— Cosa avete da urlare a quel modo? — chiede il vigile evidentemente contrariato per qualche cosa che l'urlo di Aldo B. ha forse mandato a monte.

Ma ad Aldo si è forse paralizzata la lingua, trema, accenna con qualche movimento delle mani, ma non riesce a spiegarsi e cade a terra svenuto. Il vigile, lesto, lo trascina fin presso una fontana, lo spruzza d'acqua gelida e lo adagia sopra una panchina. Finalmente Aldo apre gli occhi; accenna a sorridere e anche il vigile sorride.

— Mi volete dire, ora, perchè avete lanciato quell'urlo?

— Mi avete spaventato! — risponde il giovane.

— Un giovanotto della vostra fatta? E' incredibile!...

— Ho visto qualche cosa di nero fuggire e mi sono sentito mancare.

— Era un topo, un topone che stavo catturando.

— E il lamento?

— Un gattino gigantesco che pregustava la gioia di una buona preda.

Aldo si alza, e, accompagnato dal vigile, si incammina verso casa e, quando finalmente la scorge, prende coraggio, ritorna spaccone e grida in alto gradasso:

— Un topo! se l'avessi saputo, ci avrei pensato io a schiacciarlo sotto le mie scarpe! Capita!

Vecchia in grave stato per asfissia da gas

Alessandria, martedì sera.

E' stata ricoverata all'ospedale in condizioni disperate per asfissia la casalinga Giovanna Rapetti, di 75 anni, che viveva in solitudine in una casetta di campagna a Visone. Il grave fatto è dovuto ad una fuga di gas illuminante avvenuta in modo inesplicabile.

Galleria degli aneddoti

FINITO

Un celebre giornalista si trovò un giorno a parlare in un banchetto in onore di Bismarck e, contrariamente alle sue abitudini, s'ingolfò in un periodo altrettanto confuso che interminabile. Ma, uomo di spirito, seppe cavarsela tra gli applausi generali, interrompendosi per dire:

— Signori, il mio periodo non è finito. Eppure... il mio discorso è finito.

MEDICI

Intrattenevasi Alfonso, duca di Ferrara, con il suo buffone Gonnella a proposito di arti e mestieri sulle sue terre, e il Gonnella lo interruppe per dirgli che la maggior numero erano i medici. Il Duca non era dello stesso parere e si arrivò a una scommessa.

Di lì a qualche giorno, il Gonnella si presentò al duca con la testa fasciata e in atteggiamento afflitto. Al duca che gli chiedeva spiegazioni, rispose:

— Ho un mal di denti che non ci vedo più.

Premurosamente il duca gli suggerì un rimedio e il Gonnella, tolte le bende scoppiò a ridere mostrandogli l'elenco delle persone che in Ferrara si erano premurate di consigliargli una cura, ognuna diversa dall'altra, il che veniva a confermare la sua opinione sulla grande quantità di medici, e il duca tra questi.

UN'OBBIEZIONE...

Poichè in ogni argomento è facile cosa trovare degli irriverenti, credo che i lettori sorranno sorridere di questo piccolo aneddoto anche se sfiora, proprio con un minimo di irriverenza, le cose sacre.

Quando morì Francesco I, «il potentissimo e magnanimissimo, per la grazia di Dio, re di Francia, cristianissimo, principe clemente, padre delle arti e delle scienze» fu con tutti questi titoli che tessè l'elogio il vescovo Pietro Castellano ed assicurò che la sua anima era filata direttamente in paradiso, senza fermarsi nel purgatorio.

Su di che, qualcuno sentì il bisogno di obbiettare:

— Escludo ciò. Benchè il re avesse l'abitudine di non fermarsi mai a lungo in uno stesso luogo, si sarà fermato nel limbo per asseggiare i suoi vini.

CAPPA E CAPPONI

I nostri nonni solevano ridere sotto i baffi e talune loro facezie sono particolarmente gustose, come questa narrata da Poggio Fiorentino:

Un vescovo di Arezzo, di nome Angelico, convocò una volta i sacerdoti della sua diocesi, ordinando che si presentassero in cappa e cotta, ornamenti sacerdotali. Un prete che ne era sprovvisto, se ne stava afflitto in casa sua non sapendo come procurarsele. Vistolo malinconico, la serva gli chiese il perchè, e saputolo disse: — Ma voi, mio buon padrone, non conoscete la sostanza di quest'ordine. Non è la cappa e la cotta che il vescovo vi domanda di portare, ma bensì capponi cotti.

Il prete credette al consiglio della donna e, recando seco i capponi cotti, fu con molta cortesia ricevuto dal vescovo, il quale diceva ridendo che questo sacerdote aveva ben compreso l'ordine suo.

PILLOLE MIRACOLOSE

Il medesimo Poggio Fiorentino racconta di un fannullone che si mise a professare l'arte del medico, girando borghi e città con certe pillole miracolose. «Fra gli imbecilli s'era divulgata la fama di quell'imbecille, e un giorno, un tale, che aveva perduto il somaro, venne da lui a domandargli se possedeva un rimedio per ritrovarlo. Egli disse di sì e gli diede ad inghiottire sei pillole. Questi le prese e l'indomani, essendo uscito in traccia dell'asino, dovette, per effetto delle pillole, lasciare la strada... Venne per questo in un canneto, dove, avendo rinvenuto l'asino che pascolava, portò alle stelle le lodi della sapienza del medico e della virtù delle pillole.

IL NOVIZIO SDEGNATO

A 57 anni Carlo V, imperatore e re di Spagna, stanco di guerre, d'intrighi e di governare un regno dove il sole non tramontava mai, si ritirò in un convento, anche perchè il tramonto del sole non è poi spettacolo da trascurare.

Non perdette tuttavia il gusto di imporsi, e un mattino si recò innanzi tempo a svegliare i monaci per procedere a non so quali devozioni. Tutti si premurarono di obbedirgli, escluso un novizio che non nascose affatto il suo disappunto. Non soltanto egli si fece scuotere a parecchie riprese prima di abbandonare il sonno e le lenzuola, ma gli disse pure:

— Potevi contentarti di turbare il riposo del mondo finchè ci sei stato. Invece di venire a turbare il riposo di coloro che ne sono usciti.

UN VULCANO ABUSIVO

Racconta «Minerva»:

«Antonio Fogazzaro aveva ricevuto, dopo il successo di «Daniele Cortis», un'accesa lettera in cui un'ammiratrice affermava di avere per lui una vera passione, definendo se stessa così: «Io sono un vulcano». All'infocata ammiratrice, lo scrittore rispose con un tentativo di... smorzamento, rispondendole di avere moglie e figli e di essere un buon padre di famiglia.

«— Che cosa dunque avete pensato di me? — ella rispose indignata. — Ho soltanto per voi una devozione spirituale».

«— Scusate, signora — ribattè a sua volta il Fogazzaro — ma allora non dovevate dirmi di essere un vulcano. Siete appena una sigaretta».

Ant.

La novella di "Stampa Sera,,

"Suonate tre volte!,,

Erano le due del mattino ed a Broadway la vita ferveva nei ritrovi notturni. Alla Taverna Rossa l'orchestra suonava nervosamente. La febbre della notte saliva spronata dagli schiocchi delle bottiglie di sciampagna. La luce di un riflettore, nella sala da ballo, illuminava Vanessa Tune. Era bionda, bella, giovane; il viso pallido e seducente. La sua voce vibrava nella stanza fumosa. Lo sguardo indagatore di H. Ronson — il proprietario della Taverna — si posò su un uomo dalle spalle quadrate, d'una trentina d'anni, che sedeva a un tavolino. Egli osservava Vanessa. Era il sergente di polizia Hoby e poteva essere scambiato per il figlio di un banchiere. Vanessa era la ragazza di Joe Still; e Still era veramente un tipaccio. Ma forse Hoby non lo sapeva. Ronson guardò di nuovo e gli parve che il poliziotto agitasse una mano e sorridesse alla ragazza. Ronson avrebbe voluto avvertirlo di stare in guardia; poi scrollò le spalle e pensò che era meglio non impicciarsi. Mezz'ora dopo il locale era quasi sgombro. Hoby se n'era andato per il suo lavoro. Ronson spense qualche luce, abbandonò la sala e salì nel suo ufficio.

Egli passò davanti alla porta aperta del camerino di Vanessa Tune. Un uomo lo chiamò da dentro. « Ronson, volete un sigaro! ». Ronson si fermò e ringraziò. Era Moony, il braccio destro di Still. Non ultimo dei suoi compiti era quello di sorvegliare la ragazza quando il socio era occupato altrove. Moony inchinava la testa verso Vanessa che si stava togliendo il trucco davanti ad uno specchio. « Una ragazza in gamba — egli disse — Io le stavo di fronte stanotte e guardavo i clienti che se la mangiavano con gli occhi. Come diventa bella quando balla! ». Ronson emise un sospiro. « Sì » disse svagatamente. Moony poppò il suo sigaro per un momento, poi corrugò le sopracciglia. « Di' — disse rivolto alla ragazza — come diavolo hai fatto a liberarti di Hoby? Supponi che lui venga a farti visita e ci trovi Joe, o qualche altro della nostra combricola! Saresti in un bel pasticcio ». Vanessa Tune rise: « Oh — lei fece — Ho preso le mie precauzioni. Gli ho detto che c'è pochissima gente a cui permetto di entrare nel mio appartamento. E gli ho detto, se lui venisse, di suonare tre volte ». Moony la guardò un attimo, poi scoppiò in una sonora risata. « Che ragazza furba — egli disse — no, Ronson! Quando il campanello suona tre volte lei sa che è Hoby. E se da lei non c'è nessuno apre, non è vero! ». « Silenzio! — disse la ragazza — Spero che non andrai a raccontarlo in giro ».

Un'ora prima dell'alba la 52.a strada era oscura, deserta, attraversata soltanto da veloci tassì. Ronson abbassò la saracinesche del suo locale, si mise la chiave in tasca e saltò sulla sua auto. Girò il bottone della radio; poi mise in marcia il motore. Fra quaranta minuti sarebbe stato a casa. A un tratto egli udì dei passi precipitosi, un grido eccitato. « Ronson!... Ronson!... Aspettate un minuto! ». Un momento dopo un uomo dalla faccia pallida sedè al suo fianco. Era Hoby, il sergente. Aveva gli occhi fuori dalle orbite e respirava affannosamente. « In fretta — disse — 832 West, 73.a strada ». Ronson lo guardò di traverso. Questo indirizzo era nell'elenco del suo ufficio. Ma non disse niente. Egli mise l'auto in moto e partì. Hoby gli parlava febbrilmente all'orecchio. « E' Vanessa — egli gridò — La sua abitazione. Hanno intenzione d'accopparla. Proprio adesso li ho pescati al bar di Peter. C'era un cliente dei vostri. Qualcuno, credo, amico di Joe Still. Non ho ben capito. Ma Peter giura che è capace... Non un tassì in vista; non un telefono aperto. Fortunatamente ho incontrato voi... ». Ronson non disse nulla. Non era una faccenda che l'interessava. A metà dello stabile Ronson vide l'ingresso segnato con il numero 832. Il poliziotto lo scorse nello stesso momento « Ci siamo » egli mormorò. Il piede di Ronson passò dall'acceleratore al pedale del freno. Hoby non aspettò che l'auto si fermasse. Saltò nella strada, la rivoltella in mano, e corse verso la porta.

Una figura in ombra stazionava. Due spari riempirono il silenzio della notte. Hoby cadde pesantemente sul marciapiedi. La sua rivoltella sparò ancora. L'oscura figura gli si fermò davanti esitando. Ronson nell'auto respirava affannosamente; ma non si mosse.

Una voce si udì dallo stabile: « Svelto, idiota!... Non stare lì fermo!... Puoi ancora fare qualcosa. Entra per la scala di servizio. Svelto! Al quarto piano... ».

L'oscura figura scomparve attraverso il marciapiedi. Un fischio della polizia venne di destra. Ronson voltò la testa e vide un poliziotto, seguito da altri tre o quattro, scantonare dall'angolo di fronte e venir giù in direzione dello stabile. Il poliziotto si chinò su Hoby. Hoby s'alzò su un gomito. « Non vi curate di me — egli disse affannosamente — Stanno cercando di uccidere una ragazza all'832. Sono andati su per la scala sinistra. Fate in fretta. Suonate il campanello di Tune. In fretta!... » Il capopattuglia corse verso la casa. « Suonate tre volte — Hoby gridò — il campanello di Vanessa Tune. Suonate tre volte! ».

Queste ultime parole svegliarono Ronson quasi da uno stato di semicoscienza. Una recente conversazione gli riaffiorò alla memoria. « Quando suonano tre volte lei sa che è Hoby ed apre; non è vero? ». Ronson si sollevò a metà sul sedile. Egli aprì la bocca per gridare qualcosa al poliziotto. Poi dalla radio gli giunse un profondo risonante canto. « I vecchi uomini del Fiume han le labbra sigillate — non dicono nulla — Eppure egli deve, deve sapere... ».

Ronson respirò profondamente e sedè di nuovo. Dopo tutto non era una faccenda che lo riguardava. Ed aveva una reputazione da mantenere.

Ernesto Donghi

Dopo il passaggio dei bombardieri tedeschi

I disperati appelli all'America dalla City "coventrizzata,,

Il peso del blocco e delle azioni aeree sulla efficienza della difesa dell'isola

(Servizio Speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Come già ieri, le ultime notizie in materia di attacchi aerei tedeschi riguardano prevalentemente le azioni diurne.

Oltre gli attacchi svolti in mattinata contro Londra e diverse altre località del Midland, fino a Liverpool, ambienti tedeschi competenti annunciano stamane due altre azioni, importanti, effettuate nel pomeriggio di ieri, di cui una contro l'aerodromo di Wolfre Hampton, dove gli aerei tedeschi sono riusciti, con ardite azioni in picchiata, a lanciare numerose bombe dirompenti. Dieci apparecchi nemici allineati a terra sono stati completamente distrutti. L'attacco ha portato pure la distruzione di un grande capannone. Due altri apparecchi sono stati gravemente danneggiati.

Sulle fabbriche

« Sempre nel pomeriggio di ieri i tedeschi hanno operato con pieno successo contro un grande centro di produzione nemico, nei pressi immediati di Londra. In quattro punti le bombe sono cadute a segno, e nel corpo principale delle fabbriche si è sviluppato un incendio enorme.

« La vivacissima ripresa degli attacchi diurni, che è da due giorni in corso, specialmente nel settore londinese, costituisce per gli inglesi una dura sorpresa. Come si ricorderà, all'epoca in cui avevano iniziato i loro provocatori attacchi notturni contro il territorio tedesco, gli inglesi avevano creduto di poter sostenere che i piloti tedeschi si trovavano dal canto loro nell'impossibilità di svolgere delle azioni di notte per la mancanza di necessario allenamento e di mezzi tecnici adatti.

Non appena, però, i bombardieri di Goering passarono alla rivalsa, svolgendo appunto di notte le loro più impressionanti azioni, ecco la propaganda inglese sostenere con impudenza che l'avversario aveva dovuto limitarsi a operare col favore dell'oscurità per cercare di superare lo sbarramento della difesa aerea, per sfuggire insomma alla vigilanza dei cacciatori della R.A.F.

Su quest'ultimo motivo la propaganda inglese aveva ancora potuto credere di fondare le sue argomentazioni, tendenti a far ritenere che la R.A.F. mantenesse nel cielo dell'isola l'assoluto predominio.

Ancora una volta la dura realtà si incaricò di demolire le illusioni che la propaganda di Duff Cooper aveva potuto far nascere nel cuore della popolazione inglese.

La lezione — come nota stamane la Boersen Zeitung — è tanto più efficace, in quanto giunge opportunamente nell'istante in cui più affacciato si stava manifestando in Inghilterra lo sfruttamento dell'azione offensiva svolta nel nord Africa, con le divisioni messe insieme nel Dominions e nei possedimenti dell'Empire.

« Il popolo inglese deve sapere che le sorti della guerra saranno estratte dall'elmo di Marte non più dove vuole il Governo di Londra, ma proprio dove intende l'Alto Comando germanico ».

A giudicare dal tono degli articoli di saluto che i giornali londinesi indirizzano a Mr. Hoopkins, inviato straordinario di Roosevelt in Inghilterra, sembra però che tale convincimento — a dispetto della montatura britannica per l'offensiva di Cirenaica — sia difatti già radicato in seno all'opinione pubblica britannica.

La City in rovina

Non è forse questo che afferma il Sunday Times, in uno dei tipici messaggi piagnoni, con cui la ferissima Albione usa da qualche tempo rivolgersi verso l'America?

« E' a Londra — afferma il *Sunday Times* — è proprio a Londra che l'inviato di Roosevelt avrà modo di constatare quale sia la gravità nella nostra piaga. Faremo vedere al signor Hoopkins Coventry, Birmingham, Bristol, Sheffield e Manchester, ma, per vedere tutto in una volta sola, non è necessario che egli vada più lontano della City ».

Il fatto che il nome della City sia associato espressamente a quello di Coventry è sufficiente, senza l'ausilio di particolari descrizioni, a far comprendere come il lavoro di distruzione svolto dai bombardieri tedeschi nella loro più recente azione contro la parte centrale di Londra abbia un carattere assolutamente completo e totalitario.

Ciò che è stato distrutto dell'organizzazione economica, come commerciale e industriale dell'Inghilterra, è distrutto per sempre.

E' appunto perchè son persuasi dell'impossibilità di rimediare con mezzi propri che gli inglesi dichiarano ormai espressamente di non avere altra speranza all'infuori di quella degli aiuti americani. Ma, data l'incapacità funzionale da cui è colpito tutto l'organismo insulare inglese, non v'è evidentemente alcuna forma di aiuto esterno che valga a rimetterlo in sesto.

La falla aperta dalle bombe tedesche è di quelle che non si chiudono più.

In ogni caso, sulla bilancia della guerra non saranno alcune palate di sabbia raccolte nei deserti africani che faranno pendere il piattello a favore dell'Inghilterra.

Il peso delle macerie e delle ceneri della City, di Coventry, di Bristol, di Cardiff, di Sheffield e di altri centri inglesi, colpiti dai terribili bombardamenti dell'arma azzurra tedesca, gli otto milioni di tonnellate di naviglio che è finito in fondo ai mari, il logoramento formidabile in cui è assoggettata dall'indefessa azione italiana nel settore mediterraneo e dell'Oceano Indiano la potenza britannica, questi sono gli elementi concreti che pesano sulla bilancia, ma a favore dell'Asse, la cui certezza di vittoria è oggi più salda che mai.

Dell'importanza della nostra guerra nel Mediterraneo si occupano tutti questi giornali e tutti i circoli politici a seguito dell'odierna pubblicazione, da parte del Ministro Plenipotenziario Paolo Schmidt, di un'importante opera, dedicata appunto al problema del Mare Nostrum.

Nella pubblicazione, che comprende articoli di diversi suoi valorosi collaboratori, il giovane capo della sezione stampa del Ministero degli Esteri sottolinea l'importanza della collaborazione fra le due Grandi Potenze dell'Asse, affermando, fra l'altro, che la lotta durissima che l'Italia svolge nel Mediterraneo, pur servendo allo scopo supremo del nostro Paese — liberare il Mare Nostrum dall'egemonia inglese — serve potentemente anche gli interessi della Germania alleata.

I « quattro »

Un rilievo interessante di questa stampa è quello dato al valore, alla fedeltà di cui danno prova le truppe albanesi che combattono sotto la nostra bandiera. Questo rilievo è fatto in base a precise notizie comunicate dai corrispondenti dalla Grecia di diversi giornali di Belgrado, i quali hanno avuto modo di apprendere da parte di alti ufficiali greci come le formazioni albanesi abbiano un atteggiamento esemplare e si distinguano per coraggio e valore nella lotta contro la Grecia.

La notizia che Churchill sta tentando di costituire un Consiglio Superiore di Governo, composto di quattro uomini con poteri dittatoriali, merita rilievo su tre punti particolari:

1°) L'idea di accelerare la produzione bellica inglese;

2°) L'idea di turare la falla finanziaria aperta dalla necessità dei rifornimenti in America;

3°) L'idea di aumentare il rendimento agricolo dell'isola.

Destano preoccupazione, queste tre questioni, insolubili, a dispetto di tutti i progetti di quadrumvirato.

Per quanto infatti riguarda la produzione bellica, ogni attacco aereo tedesco significa la distruzione delle ultime fabbriche, degli ultimi opifici che possono lavorare per l'attrezzatura di guerra dell'Inghilterra, mentre, ad ogni affondamento, sono migliaia e migliaia di tonnellate che finiscono in fondo ai mari, aumentando le gravissime difficoltà finanziarie in Inghilterra.

Per quanto riguarda l'aumento di produzione agricola inglese tutti sanno che è un'utopia, dato che la terra inglese non ha mai potuto bastare al nutrimento dei suoi abitanti.

Le ultime notizie di affondamenti riguardano due navi ausiliarie. L'Ammiragliato, a quanto comunica la Reuter, ha annunciato ieri sera la scomparsa di queste due navi, il Kennymar e l'Harvestgliener.

Guido Tonella

Un osservatore americano presso la R.A.F.

Washington, martedì matt.

Il generale di brigata Wash, comandante d'una squadriglia di aeroplani da bombardamento americani, è stato inviato a Londra in qualità d'osservatore dell'aviazione. (*D. N. B.*)

L'arsenale delle democrazie

Il compito degli Stati Uniti nella guerra europea, secondo il Governo di Washington, deve essere quello di diventare l'arsenale delle democrazie. Questo compito gli ha fatto aumentare le esportazioni nel corso del 1940 di almeno un miliardo di dollari.

Sino ad oggi gli S. U. hanno compiuta la loro missione contro pagamenti in contanti, d'ora innanzi, se il Congresso sarà d'accordo, dovranno eseguirla a credito. Dovranno non più vendere, ma imprestare navi, cannoni, aeroplani e carri armati che in buono stato — nemico permettendo — gli saranno restituiti a guerra finita.

L'arsenale che il Governo di Washington pone a disposizione delle democrazie europee ed in modo particolare dell'Inghilterra ha proporzioni imponenti, ma si tratta d'un arsenale ancora in formazione. Leggiamo, ad esempio, nell'organo dei siderurgici che nel 1940 la produzione dell'acciaio è stata negli S. U. di 65 milioni di tonnellate ma circa 50 milioni sono stati riservati ai consumi civili, il resto all'esportazione ed alla industria militare.

L'industria degli armamenti ha creato una congiuntura bellica che ha aumentato la capacità d'acquisto del popolo americano e pone il Governo di Washington di fronte al bivio: ridurre i consumi civili oppure l'efficienza dell'arsenale.

La situazione geografica dell'arsenale democratico è sotto taluni aspetti particolarmente favorevole. Non solo dispone in forma illimitata importanti materie prime ma due Oceani lo pongono al sicuro da qualsiasi minaccia aerea. I porti occupati dai tedeschi sono lontani sei o settemila chilometri e quelli in mano ai giapponesi dieci o dodicimila.

Naturalmente vi è il rovescio della medaglia. Anche i porti dei clienti democratici sono lontani e divisi dalla fonte dei rifornimenti da mari solcati da sottomarini, navi corsare, mine ed aeroplani nemici.

L'arsenale delle democrazie è, in teoria, molto potente; in pratica è lontano e per ora la sua efficienza è limitata. Può sviluppare in forma eccezionale questa efficienza, ma è necessario del tempo, molto tempo. Quanto occorre per trasformare, in un paese ancora neutrale e poco incline ai sacrifici ed ai controlli statali, un'economia organizzata per i consumi civili in un'economia di guerra destinata a costruire soprattutto navi, aeroplani e cannoni.

Nel cielo di Londra

Sette palloni di sbarramento abbattuti da un aereo tedesco

Berlino, martedì sera.

Ieri, un aeroplano da combattimento germanico è riuscito ad abbattere su Londra sette palloni di sbarramento. I palloni emergevano dalle nubi che si stendevano a una certa altezza sulla città e, illuminati dal sole, costituivano un ottimo bersaglio. Gli inglesi non si sono accorti dell'attacco se non quando il primo pallone, in fiamme, è precipitato attraverso le nubi, cadendo al suolo.

Essi hanno subito iniziato le manovre per far scendere gli altri palloni, ma sette fra di essi, come si è detto, sono stati abbattuti e altri danneggiati, prima che la manovra fosse compiuta. E' probabile che, oltre ai palloni la cui distruzione è stata chiaramente constatata, parecchi altri siano stati abbattuti.

Il discorso di Roosevelt

Lo spauracchio della "quinta colonna,, e il problema degli armamenti

Washington, martedì matt.

Roosevelt ha pronunciato ieri, in occasione del 77.o Congresso, un concitato discorso, in cui, dopo aver accennato al solito tema dell'interesse che lega l'America alla guerra combattuta dalle democrazie europee, ha esaminato il pericolo di invasione per gli Stati Uniti.

« Anche se la marina britannica non esistesse — ha detto Roosevelt — è improbabile che un qualsiasi nemico sarebbe talmente stupido da attaccarci mediante uno sbarco di truppe negli Stati Uniti e attraverso migliaia di miglia di oceano prima che esso possa ottenere delle basi strategiche dalle quali poter operare ».

Il Presidente americano a questo punto ha tentato di porre sul terreno delle possibilità l'assurdo di questa ipotesi ed ha delineato il pericolo dell'occupazione dell'America latina da parte di agenti segreti. In tal modo Roosevelt agitando il fantasma della « quinta colonna », ha creduto di poter trasformare un ordinario problema di polizia in una questione di politica internazionale.

Tuttavia Roosevelt ha sentito il bisogno di dover ancora una volta giustificare la propria politica di superarmamenti e di aiuto diretto all'Inghilterra, affermando che tale era la volontà del popolo americano, pur non avendo egli tenuto conto della volontà espressa dai partiti. Così, in nome degli ideali democratici, egli avalla la propria azione dittatoriale.

Alla fine del suo discorso, Roosevelt non ha potuto fare a meno di rilevare che lo stato della produzione industriale bellica è al disotto delle previsioni.

« Noi siamo in ritardo sul nostro programma di consegna di apparecchi completi — egli ha dichiarato — e lavoriamo giorno e notte per risolvere degli innumerevoli problemi e per rifarci del ritardo ».

Infine Roosevelt ha cercato di tranquillizzare i propri clienti della plutocrazia assicurando che l'Inghilterra pagherà i debiti per le forniture americane « entro un ragionevole spazio di tempo dopo la fine delle ostilità, sia mediante materiali similari che, a nostra scelta, con altre merci di cui abbiamo bisogno ».

« Gli armamenti per l'America ha concluso Roosevelt, saranno pagati con aumenti di imposte ».

La nomina di Roosevelt ratificata

Washington, martedì matt.

Il Congresso ha ratificato la rielezione di Roosevelt alla Presidenza degli Stati Uniti e l'elezione di Wallace alla Vice-Presidenza. Roosevelt e Wallace hanno ricevuto, secondo i risultati definitivi, 441 voti, mentre gli avversari, candidati repubblicani, Willkie e Mac Narry, hanno avuto 82 voti. (*D.N.B.*)

Aspre critiche negli ambienti parlamentari all'atteggiamento di Roosevelt

Washington, martedì matt.

Le voci di critica in merito al discorso di Roosevelt aumentano nei circoli del Congresso. Il senatore democratico Wheeler ritiene che Roosevelt abbia voluto con il suo discorso far paura al popolo americano per appianarsi la via ad una dittatura di guerra.

Anche il Senatore repubblicano Capper ha qualificato le dichiarazioni del Presidente come « un discorso di guerra ». Secondo tale discorso egli, Capper, sarebbe ancora più persuaso che il Congresso deve essere consapevole delle proprie responsabilità e che esso deve fare tutto il possibile per tenere lontani gli Stati Uniti dalla guerra.

Il Senatore repubblicano Taft ha chiamato il discorso di Roosevelt un tentativo di ricevere dal Congresso poteri illimitati per il prestito di materiali di armamento americani. A quanto sembra, Roosevelt vuole ottenere la facoltà di prestare quanto egli voglia senza essere previamente autorizzato dal Congresso. Il programma di difesa degli Stati Uniti che sarebbe già stato realizzato ha legato Roosevelt ancora più inestricabilmente, e ciò in quanto egli ha abbozzato questo piano e ne ha fatto monte con la difesa dell'Inghilterra.

Il deputato repubblicano Short ha ritenuto non esservi ora più alcun dubbio sulle intenzioni di Roosevelt. E' ormai chiaro come il sole che il Presidente vuole spingere gli Stati Uniti ad entrare in guerra.

Anche il deputato Gehrmann ha espresso il timore che gli Stati Uniti verranno ad essere attirati nella guerra qualora le proposte di Roosevelt avessero ad avere esecuzione. (*D. N. B.*).

L'inviato di Roosevelt non sa per quanto tempo si tratterrà a Londra

New York, martedì mattino.

Prima di partire per Londra a bordo di un apparecchio Clipper che lo porterà a Lisbona Harry Hopkins, inviato speciale di Roosevelt in Gran Bretagna, ha dichiarato ai giornalisti che lo interrogavano di non poter precisare quanto tempo si tratterrà nella Capitale britannica. Ha soggiunto che rimpatrierà appena avrà condotto a termine la sua missione. (U. P.)

Un discorso antinterventista del figlio di Kennedy

Boston, martedì mattino.

Joseph Kennedy junior, figlio dell'ex-Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, ha pronunziato un discorso, sostenendo la tesi che gli Stati Uniti farebbero meglio a trafficare con una Europa conquistata dall'Asse, che non ad impegolarsi in una guerra che potrebbe durare anche parecchi anni e che non potrebbe essere sostenuta dall'economia americana. (*United Press*)

Altri crediti militari chiesti negli Stati Uniti

Washington, martedì matt.

Il Presidente della Commissione della Camera dei Rappresentanti per gli Affari della Marina, Vinson, ha proposto lo stanziamento di altri 309 milioni di dollari per l'ampliamento di cantieri navali e di fonderie di cannoni. (*D.N.B.*)

Verso un rimaneggiamento del Governo di Vichy

Ginevra, martedì sera.

Informano da Vichy che ieri sera, alle ore 19, si sono svolte delle conversazioni interministeriali fra i titolari dei più importanti dicasteri. Al termine delle conversazioni, che hanno avuto fine verso le ore 21, si è avuto conferma nei circoli governativi dell'imminenza di un rimaneggiamento del Gabinetto. Oltre alla formazione di un Comitato governativo ristretto composto da Darlan, Huntziger e Flandin, si procederà pure alla nomina di un certo numero di nuovi ministri. Si suppone che il rimaneggiamento del Gabinetto sarà operato oggi o domani. (D.N.B.)

Gl'interessi inglesi alla Martinica saranno tutelati dal Console degli Stati Uniti

Fort de France, martedì sera.

Viene annunziato che il Console degli Stati Uniti ha assunto la tutela degli interessi della Gran Bretagna nella Martinica. (United Press)

Operai in sciopero nei porti inglesi

Mosca, martedì sera.

Secondo una notizia da Londra dell'« Agenzia Tass », pubblicata dai giornali di Mosca, in parecchi porti inglesi sarebbero scoppiati scioperi per divergenze in merito alle paghe. Gli scioperanti, il cui numero è di oltre mille, dovrebbero essere estradati dall'Inghilterra. Secondo informazioni attendibili, 52 scioperanti sarebbero stati cacciati in prigione. (*D. N. B.*).

I Reali d'Inghilterra visitano le rovine di Sheffield

Amsterdam, martedì sera.

Re Giorgio e la Regina Elisabetta hanno fatto ieri, giusta quanto segnala la radio inglese, una visita di più ore alla città di Sheffield, allo scopo di ispezionare i danni colà cagionati dagli attacchi aerei tedeschi. (*D.N.B.*)

Ricognizioni su Gibilterra da parte di aerei sconosciuti

Algesiras, martedì sera.

(*Tr.*). Aeroplani da ricognizione, di sconosciuta nazionalità, hanno nuovamente sorvolato Gibilterra nella giornata di lunedì. La difesa antiaerea britannica è entrata immediatamente in azione, senza peraltro riuscire a colpire alcuno degli apparecchi, i quali, dopo un'ora circa di volo, sono scomparsi in direzione dello stretto. Si ritiene che tali aeroplani avessero il compito di accertare il numero delle navi da guerra in porto.

Un ricevimento diplomatico a Madrid

Madrid, martedì sera.

In occasione dell'Epifania, una delle più importanti solennità religiose della Spagna, si è svolto a Palazzo Oriente il tradizionale ricevimento del Corpo diplomatico da parte del Capo dello Stato, generale Franco. Al ricevimento hanno pure preso parte i membri del Governo, gli alti Capi militari e i più eminenti rappresentanti della Falange. (*D.N.B.*)

Un ospedale viaggiante donato da Hitler a una città romena danneggiata dal terremoto

Bucarest, martedì sera.

Giusta quanto comunicano i giornali romeni, fra i doni fatti dal Führer per alleviare i danni subiti per effetto del terremoto, vi è anche un grande ospedale viaggiante, che è stato impiantato nel comune di Patarlage presso Buzau, dove gli edifici del vecchio ospedale erano stati completamente distrutti dal grande terremoto dello scorso novembre. (*D. N. B.*).

Un'autostrada in costruzione fra Brusselle e Ostenda

Brusselle, martedì sera.

Per procurare lavoro ai disoccupati il governo ha progettato la costruzione di un'autostrada diretta da Brusselle alla costa che sarà iniziata quanto prima.

La distanza da Brusselle ad Ostenda è di 132 chilometri. Durante i mesi estivi sei treni servono giornalmente la linea ferroviaria impiegando nel percorso cinquantasette minuti.

Tempeste di neve in Spagna

Madrid, martedì sera.

Le tempeste di neve e di vento continuano ad imperversare su tutta la Spagna.

Si segnalano in diverse provincie interruzioni di strade, ferrovie e servizi telegrafici e telefonici, gravissimi danni alle campagne e perdite di navi da carico e navi da pesca lungo le coste.

Aumento degli stipendi nella Città del Vaticano

Roma, martedì sera.

(*G. C.*) - Il Presidente della Commissione cardinalizia che governa lo Stato della Città del Vaticano, cardinale Nicola Canali, ha deliberato di attuare da oggi un generale aumento degli stipendi di tutto il personale del Vaticano, sia ecclesiastico che laico, sia salariato che impiegatizio.

Gli aumenti stabiliti sono i seguenti: 10 per cento per tutti gli stipendi che non raggiungono le mille lire mensili o sulle prime mille lire per quelli che le superano; dell'8 per cento sulla quota di stipendio che supera le mille lire fino a duemila e del 5 per cento per la parte che supera le duemila lire.

Sono stati poi stabiliti assegni speciali per i figli degli impiegati in relazione al numero di essi.

BORSE

TORINO, 7 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	74 90	74 90	Marelli	116 50	117 —
Id. f. m.	74 90	74 90	Fiat	378 —	382 —
Red. 5%	79 95	79 95	Isotta	138 —	138 —
Id. f. m.	79 90	79 90	Savigl.	920 —	985 —
Rend. 5%	93 [illegible]	93 90	Nebiolo	881 —	885 —
Id. f. m.	93 30	93 —	Siam	118 —	118 —
Red. 5%	94 35	94 10	Iacm	118 —	118 —
Id. f. m.	94 [illegible]	94 35	Monosa	962 —	963 —
B.T.N. '41	100 30	100 30	Finsider	317 50	327 —
Id. '43 I	95 60	95 60	Ura	228 50	228 —
Id. '43 II	95 [illegible]	95 50	Ansaldo	90 —	91 —
Id. '44	98 [illegible]	98 30	Westing.	410 —	410 —
Id. '49	100 [illegible]	100 —	Borgosesia	1630 —	1630 —
Tor. 4%	465 —	465 —	Viscosa	401 50	397 —
Id. 3½% '35	474 —	476 —	V. Lanza	100 50	101 —
Id. 3½% '37	480 —	485 —	Cotonificio	400 —	403 —
S. Paolo 4	451 —	451 —	Piase	108 —	108 —
Id. 3½%	411 50	411 50	Farm.	225 —	225 —
Miglior. 4	485 —	485 —	Gilardini	125 —	125 —
Ferr. 5%	300 —	300 —	Cir	241 —	243 —
Iri 4½%	476 —	476 —	Frigt	108 —	108 —
Elfer 4½	474 —	474 —	Schiapp.	86 50	87 50
Iri-Mst 4	470 —	470 —	M. Lanza	215 —	218 —
Irim. 4%	480 —	480 —	Ande	105 50	105 —
Irif. 4½	480 —	480 —	Barriera	95 50	96 —
Ass. Gen.	800 —	800 —	Mosiep	385 —	389 —
Mediterr.	350 —	350 —	Talco-Gr.	187 —	187 —
Meridion.	1035 —	1045 —	Ambla	218 —	217 50
Sav. A. I.	600 —	600 —	Montecat.	208 50	211 50
Tor. Nord	144 —	150 —	Acque P.	150 —	150 —
Italgas	14 60	14 60	Id. Epoch.	87 50	90 —
Sip	78 50	78 [illegible]	Florio	44 —	45 —
Terni	256 —	256 —	V. Chiaia	96 75	97 375
F.C.E.	89 —	89 —	Real Sil.	701 50	706 —
Valdarno	1018 —	1025 —	Silos	290 —	290 —
Merid. El.	370 —	370 —	Dinamo	347 —	350 —
Unes	13 90	13 90	Cart. Ital.	143 —	144 60
Stet	715 —	725 —	Burgo	436 —	433 —
Sme	103 —	101 50	Form. B.	115 —	115 —

CAMBI: Svizzera 436,75; New York 19,80

MILANO, 7 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	73 30	73 30	Dinamo	455 50	455 —
Id. f. m.	73 60	73 [illegible]	Edison	380 —	373 —
Id. 3½%	73 90	73 90	Id. priv.	367 —	367 —
Id. f. m.	74 —	74 —	Vizzola	179 75	174 —
Red. 5%	93 60	93 30	Bresciana	300 —	305 —
Id. f. m.	93 30	93 60	Valdarno	1024 —	1020 —
Id. 3½%	78 [illegible]	71 [illegible]	Piacent.	248 —	248 —
Id. f. m.	78 [illegible]	72 —	Sarda	87 —	87 50
Olio	395 —	400 —	Emiliana	730 —	733 —
Centrale	1170 —	1207 —	Selt-Val.	229 50	231 —
Ass. Gen.	815 —	800 —	Sip	135 50	136 —
Mediterr.	350 —	345 —	Cisalp. p.	197 50	200 —
Meridion.	1038 —	1033 —	Id. ord.	200 —	205 —
Ledr. Ven.	300 —	300 —	Sme	104 —	106 25
Kubelina	37 50	31 75	Comacina	205 —	215 —
Cantoni	1600 —	1600 —	Sip	73 —	74 50
Ferter	440 —	440 —	Terni	173 —	176 —
Ticino	277 —	280 —	Vizzola	877 —	878 —
Olcese	1097 —	1110 —	Merid. El.	375 —	383 —
De Angeli	1232 —	1230 —	Orobia	168 —	170 50
Cucirini	815 —	850 —	[illegible]	310 50	318 —
Linificio	816 —	833 —	Rom. El.	613 —	616 —
Rossari	1100 —	1110 —	Terni	251 —	261 —
Rolandi	[illegible]	819 —	Unes	11 —	13 70
Tosi	101 —	98 —	Marelli	115 25	119 —
Colon. M.	396 —	400 —	Tecnom.	130 75	138 50
Un. Man.	456 —	461 —	Tosi	750 —	760 —
Gavazzi	770 —	765 —	Fiat	731 —	727 —
Rossi	3000 —	3000 —	Distillerie	398 —	321 —
Targetti	131 50	131 50	Eridania	880 —	885 —
Pisoo	105 —	107 —	Rad. L. I.	980 —	995 —
Cascami	440 —	448 —	Z. Eudh.	68 50	68 50
Bernocc.	98 —	98 —	Motta	145 —	144 —
Châtillon	37 50	38 50	Aeie	105 50	105 75
Snia	403 —	397 —	Italgas	14 90	15 —
Tecnhell	307 —	310 —	M. Lanza	350 —	349 50
Marzi	38 25	40 50	Dalmine	430 —	433 —
Ansaldo	80 50	81 50	Petroli	17 30	17 78
Ilva	255 —	257 —	Ambla	106 —	105 —
Metall. It.	304 50	302 50	Immobil.	705 —	680 —
Amiata	514 —	516 —	Ital. Edil.	37 75	37 70
Montecat.	207 —	211 —	Fondi R.	137 50	138 30
Dalmine	191 —	189 —	Real Sil.	955 50	958 30
Siele	480 —	483 —	La Milano	79 —	78 50
Breda	373 —	380 —	Salaria	109 50	111 —
Bianchi	150 —	157 —	Silos	796 —	798 —
Isotta	130 —	130 —	Bernod	37 50	37 50
Fiat	377 —	380 —	Burgo	433 30	441 —
Reggiane	193 50	195 —	Rich.-Gin.	610 —	610 —
Piaggio	230 —	230 —	Ciga	65 60	65 50
Siluri Fiume	276 —	279 —	Italcem.	330 —	338 —
Fr. Tosi	130 —	133 —	Pirelli R.	1748 —	1747 —
Adriatica	263 25	267 30	Pirelli C.	735 —	734 —
Ciel	376 —	386 —	Romiana	87 50	89 —

GENOVA, 7 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Fin. L. A.	421 —	391 —	Italini	580 —	590 —
Tram	480 —	480 —	Silos	771 —	777 —
Cotonificio	410 —	416 —	Eridania	883 —	883 —
Offic. El.	152 —	151 —	Raffin. c.	970 —	981 —
Monteleoni	90 —	90 —	Zuccheri	740 —	735 —
Semoleria	530 —	530 —			

TRIESTE, 7 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Generali	820 —	818 —	Martinol.	185 —	183 —
Assic. It.	602 50	607 50	Triponcio	530 —	533 —
Istorianus	2002 5	2006 —	Cantieri	140 —	140 —
Adriat. A	1000 —	1000 —	Adepalm	440 —	440 —
Id. B	1660 —	1670 —	[illegible]	[illegible]	283 —
Ursolim.	333 —	333 —			

TORINO, 7. — Con volume di affari intenso, il mercato fin dall'inizio ha avuto orientamento favorevole. Le domande prevalgono e quasi tutti i valori industriali migliorano gradatamente fino alla chiusura che avviene sui massimi della giornata. Fra i più scambiati e progrediti la Viscosa, seguita da Meridionali, Valdarno, Finsider, Terni, Ilva, Montecatini, Burgo, ecc. Trascurati e calmi i Fondi Pubblici.

MILANO, 7. — Mercato in viva ripresa con oscillazioni notevoli per tutti i settori azionari. Da rilevare particolarmente i numerosi scambi per le Dall'Acqua che lasciate nell'ultima riunione a 488, stamane, scordile a 490 progredivano a 515 per chiudere al listino a 535. Pure in maggior vantaggio le Meridionali, Centrale, Breda, Eridania, Distillerie, Costa, Lini, Olcese, Snia Viscosa, Burgo, Fiat e le Finsider. Ricercate anche le Edison, Volta, Cieli, Bianchi, Tecnomasio, Montecatini, Siele, Amiata, Romiana e le Marelli. Variazioni insignificanti per i Titoli di Stato.

La retribuzione degli avanti mansioni direttive

Roma, martedì sera.

Ai sensi del R. Decreto 15 marzo 1923, n. 692 e del relativo regolamento, il personale direttivo non ha diritto a limitazione d'orario. Ai fini di detta disposizioni, la Suprema Corte di Cassazione, in una recente sentenza, ha chiarito che va considerato come personale direttivo quello preposto alla direzione tecnica o amministrativa non soltanto di tutta l'azienda ma anche di un semplice reparto di essa: appartengono, pertanto, al personale direttivo anche i capi-ufficio ed i capi reparto che partecipano soltanto eccezionalmente al lavoro manuale.

La legge 15 marzo 1923 n. 692 ha considerato all'articolo 3 non soggette alle limitazioni d'orario ivi stabilite quelle occupazioni che richiedono per la loro natura o per la specialità del caso un lavoro discontinuo o di semplice attesa o custodia.

I prezzi massimi delle pelli e della calzature

Roma, martedì sera.

Ad integrazione di quanto venne disposto con le circolari in data 13 marzo e 26 maggio u. s. circa i prezzi massimi di vendita delle pelli crude, delle pelli di concia e delle calzature, il Ministero delle Corporazioni — informa l'*Agenzia Nazionale* — ha in questi giorni precisato i prezzi che debbono essere osservati dalle concerie nella vendita di altri tipi di pelli conciate non espressamente previste nella circolare del 13 marzo nonchè i prezzi che debbono essere praticati per la cessione delle partite di pelli secche importate dall'estero da parte degli importatori alle concerie.

Fervida giornata in Provincia di Alessandria

La Befana fascista e due grandi adunate presiedute da Attilio Crepas

Alessandria, martedì sera.

Ieri il dott. Attilio Crepas, Squadrista, ferito per la Rivoluzione e Volontario di guerra, decorato al Valor militare, corrispondente di guerra de « La Stampa » a bordo dei sommergibili, ha presieduto in provincia di Alessandria a due grandiose adunate fasciste convocate per ascoltare il suo racconto e le sue interpretazioni della guerra segreta con i sommergibili.

Nel Teatro Civico di Tortona, presenti tutte le autorità cittadine, ed una folla di popolo, il dott. Crepas, dopo aver parlato dei sommergibili, ha spiegato le ragioni soprattutto immanenti della certezza della nostra vittoria, suscitando una ovazione quando ha ricordato l'apporto che la squadra dei nostri sommergibili d'Atlantico ha dato alla causa comune italo-tedesca.

Nel pomeriggio Attilio Crepas si è recato a Casale Monferrato dove nella famosa aula magna dell'Istituto Traldi, presenti con il vice federale tutte le autorità cittadine ed una grande folla, ha parlato entusiasmando l'uditorio e provocando altissime ovazioni al Duce e ai gloriosi sommergibilisti. Specialmente alte sono state le acclamazioni quando egli ha celebrato la gloria di un purissimo eroe piemontese, il tenente di vascello Alessandro De Santis, vicecomandante del sommergibile « Argo », caduto eroicamente al suo posto di combattimento.

Queste due adunate, che erano state organizzate dal Segretario Federale, hanno completato una giornata particolarmente fervida nella provincia di Alessandria dove la Befana fascista ha avuto mille iniziative locali, tutte piene di squisito significato. Dovunque il popolo alessandrino, temprato dal Fascismo alla più decisa volontà di vittoria, ha entusiasticamente acclamato il Duce.

In preda ai fumi del vino si uccide in un burrone

Alessandria, martedì sera.

Una tragica fine ha fatto l'artigiano Giovanni Bosia, di 35 anni, da Spigno Monferrato. Dopo aver sostato alquanto ieri sera alla sede del Dopolavoro e, a quanto pare, aver bevuto copiosamente, mentre si accingeva a rincasare, a cagione dell'oscurità precipitava in un profondo burrone, di dove veniva estratto cadavere.

Coniugi morti nel sonno per esalazioni venefiche

Alessandria, martedì sera.

Da cinque giorni non erano più stati visti il manovale Luigi Germano fu Stefano, di 68 anni, e la di lui moglie Maria Visca fu Carlo, di 56 anni, residenti in via Trento 14, a Nizza Monferrato. Abbattuta la porta di casa, si sono trovati i due, morti nel letto. La morte, secondo le immediate constatazioni, è stata dovuta ad esalazioni di ossido di carbonio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, immaturamente è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedicata al lavoro il

Cav. Augusto Diversi

di anni 58

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Teresa Braggio**, il figlio Dott. **Renato**, medico chirurgo, con la moglie **Lilla** ed i nipotini che tanto adorava, il fratello Cav. **Ernesto** e famiglia, le famiglie **Braggio, Macario** e parenti tutti.

Le esequie avverranno mercoledì 8 corr., alle ore 14,30 in Villastellone (Torino). La presente serve di partecipazione.

Torino, 7 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Il **Comm. Giovanni Lampredi** comunica con vivo dolore il decesso del caro amico e consocio dell'Istituto « **La Vigilanza** »

Cav. Augusto Diversi

avvenuto ieri 6 corr. in Torino.

Torino, 7 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Gli **Impiegati** e gli **Agenti** tutti dell'Istituto « **La Vigilanza** » partecipano con immenso dolore la perdita del comproprietario dell'Istituto

Cav. Augusto Diversi

avvenuta ieri 6 corr., in Torino.

Torino, 7 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Alle ore 18,30 del giorno 6 corr., munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita dedicata tutta alla famiglia ed al lavoro, mancava serenamente all'affetto dei suoi cari

Zanolo Clemente

Straziati dal dolore, ne dànno il triste annunzio: la moglie **Teresa Mondo**, i figli: **Giacinto** colla bimba **Maria Teresa**, **Dina** col marito **Luigi Gilardi** e figli **Vincenzo** e **Clemente**, **Maria**, **Michele**, l'amata **Netina**, il fratello **Giuseppe**, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chieri, mercoledì 8 corr. alle ore 9,30 partendo da Via della Pace 5. (5

Due generazioni al lavoro

In un grande cantiere militare tedesco dell'« Organizzazione Todt » sulle coste atlantiche della Francia occupata. Due operai: uno anziano, reduce della guerra europea, ed uno giovanissimo, volontario del 1940

VERSO L'ISOLA NEMICA

Dai campi d'aviazione sistemati sulle coste olandesi, belghe e francesi, giorno e notte formazioni di bombardieri tedeschi scortate dai fedeli caccia si alzano per portare la loro martellante offesa sui centri bellici, su quelli industriali e sui gangli vitali della Gran Bretagna. La bella visione fotografica mostra una squadriglia di « Heinkel » in volo sul tratto di mare che li separa dall'isola britannica.

Fra le fauci... del tappeto

Tre tigrotti nati in cattività, dopo estenuanti salti e giochi durati per tutta la giornata, riposano fiduciosi presso le fauci aperte di un tappeto di tigre, quasi ponendosi istintivamente sotto la sua protezione.

ORME NELLA NEVE

In una vallata dell'Hochgebirges, nella Germania centrale. Una abbondante nevicata ha semisepolta la strada a mezza costa. Un mattiniero gruppo di montanari ha già, però, tracciato orme sul candido mantello

A RIMINI, DI FRONTE ALL'ADRIATICO

La bellissima inquadratura fotografica, opera del nostro Vittorio Zumaglino, ci mostra uno scorcio della statua dell'Imperatore Cesare Augusto, che sorge a Rimini, di fronte a quell'Adriatico che vide le glorie di Roma imperiale.